

Cent. 30 la copia
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 100 - SEMESTRE L. 51 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 11 OTTOBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Necrologie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alle Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alla Centrale; Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

LO SFONDAMENTO AL CENTRO DEL FRONTE SOVIETICO approfondito su una estensione di 500 chilometri

Vani tentativi delle forze accerchiate di aprirsi un varco - Nuovi contingenti russi richiesti ansiosamente dalla Siberia - Viva impressione a Londra e a Washington per la drammatica situazione bolscevica

BOLLETTINO N. 495

Obiettivi di Tobruk colpiti dalla nostra aviazione

Brillante episodio nel settore del Tana

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
In Africa Settentrionale, vivaci azioni di fuoco delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk.

Aerei britannici hanno effettuato un'incursione su Bengasi. Formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato in tempi successivi le banchine e le installazioni portuali di Tobruk, postazioni di artiglieria ed altri apprestamenti terrestri della piazza, la stazione ferroviaria di Marsa-Matruh e un treno in movimento, nonché alcuni aeroporti nemici. Gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati alle loro basi.

Due bombardieri britannici sorvolanti un tratto della costa sicula, fortemente ostacolati dalla nostra reazione G. A., sono venuti a collisione incendiandosi: uno è caduto al suolo rimanendo distrutto, l'altro si è irrobustito in mare. Gli equipaggi sono deceduti.

In Africa Orientale, un nostro reparto in ricognizione ha visto in fuga elementi avversari nel settore del Lago Tana. (Stefani).

La stazione ferroviaria di Marsa Matruh bombardata dai nostri aerei

ZONA DI OPERAZIONI, 10 sera
Nostri aerei hanno efficacemente bombardato la stazione ferroviaria di Marsa Matruh, provocando vari incendi, tra cui uno di vaste proporzioni. Numerosi Stukas germanici, scortati da cacciatori, hanno sottoposto ad intenso bombardamento gli apprestamenti nemici di Tobruk, colpendo batterie contraeree, depositi, impianti portuali, baracche di scorte; sono state notate forti esplosioni. Altri apparecchi tedeschi hanno bombardato e spezzato gli aeroporti di Marsa Matruh e di Fuqa e un treno in movimento. Sul fronte terrestre di Tobruk, pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, sono state prontamente respinte dai nostri reparti avanzati. Sul fronte di Sollum non si è verificato alcun fatto di rilievo. (Stefani).

Il Duca d'Alba a Madrid

MADRID, 10 sera
L'Ambasciatore di Spagna a Londra, duca d'Alba, è giunto in aereo a Madrid dove si tratterà, probabilmente, due settimane.

La stazione ferroviaria di Marsa Matruh è stata bombardata dai nostri aerei. I bombardieri hanno colpito la stazione ferroviaria di Marsa Matruh, provocando vari incendi, tra cui uno di vaste proporzioni. Numerosi Stukas germanici, scortati da cacciatori, hanno sottoposto ad intenso bombardamento gli apprestamenti nemici di Tobruk, colpendo batterie contraeree, depositi, impianti portuali, baracche di scorte; sono state notate forti esplosioni. Altri apparecchi tedeschi hanno bombardato e spezzato gli aeroporti di Marsa Matruh e di Fuqa e un treno in movimento. Sul fronte terrestre di Tobruk, pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, sono state prontamente respinte dai nostri reparti avanzati. Sul fronte di Sollum non si è verificato alcun fatto di rilievo. (Stefani).

La situazione vista dalle fonti russe

ROMA, 10 sera
Anche da fonte russa si ammette ormai l'estrema gravità della situazione. I bollettini di Mosca riconoscono che le divisioni del Maresciallo Von Bock hanno potuto approfondire notevolmente le tre breccie già aperte fra le alture del Valdai ed il lago Seliz, presso Kursk e Bryansk. I bollettini aggiungono che le truppe del Reich hanno iniziato una operazione di accerchiamento contro Bryansk: questa importante città industriale, nodo di comunicazioni ferroviarie, corre imminente pericolo di essere accerchiata, mentre si annuncia che Orel è stata sgombrata. Si ammette inoltre, che truppe sovietiche, prese alle spalle ed ai fianchi stanno per essere completamente chiuse in una sacca.

Accennando alla manovra a tenaglia contro Melitopol, si dichiara che il generale Kolossov annuncia di aver di fronte a sé agguerrite truppe italiane, germaniche e ungheresi. I circoli londinesi sono esterefatti per queste notizie. Molto attentamente vengono soprattutto seguite le operazioni nel settore di Orel perché queste minacciano le linee ferroviarie più importanti per il trasporto del petrolio del Caucaso che è indispensabile per i carri armati e per le truppe motorizzate. Come pure per l'agricoltura russa.

Orel è posta sulla linea ferroviaria Charkov-Mosca. Ciò a dire su quella fra le tre linee del petrolio che è posta più ad ovest. Due altre linee quasi parallele si dirigono da Rostov verso il Nord e non sono lontane dalla linea Charkov-Mosca soprattutto se si tien conto della rapidità delle divisioni corazzate germaniche. Queste tre linee ferroviarie non sono soltanto minacciate sul fronte centrale, ma altresì a sud dove le truppe tedesche si avvicinano a Rostov. Quando le truppe tedesche riusciranno a tagliare queste comunicazioni ferroviarie i russi saranno costretti a ricorrere unicamente al lento e complicato trasporto del petrolio per via fluviale. (Stefani).

Precisazioni

L'Italia; i Dardanelli e il Ministro Eden

BERLINO, 10 sera
Il Voelchischer Beobachter dedica oggi un corsivo al Ministro Eden il quale, ai Comuni, ha ribadito la sua informazione circa il presunto passaggio di navi italiane, attraverso i Dardanelli, tramite la Bulgaria. L'organo della Casa Bruna afferma che queste affermazioni di Eden, sono state smentite da tre dichiarazioni insospettabili: 1. L'Italia non ha mai inviato navi alla Bulgaria; 2. la Bulgaria non ha mai espresso il desiderio di acquistare navi dall'Italia; 3. la Turchia non ha mai espresso il desiderio di far passare navi dai Dardanelli.

Naufregi inglesi sbarcati a Capo Verde

LISBONA, 10
Un piroscafo spagnolo ha sbarcato a Capo Verde 17 superstiti del piroscafo inglese "Singales Prince" silurato sulla linea dell'equatore il 10 settembre. Si ignora il destino di altri 57 uomini che componevano l'equipaggio.



Sul fronte russo. Gli addetti ad una nostra batteria studiano il puntamento dei pezzi presso un fiume

L'efficace contributo italiano e ungherese alla battaglia in corso

FRONTE DELL'EST, 10 sera
Una degli aspetti della grande azione, ormai in svolgimento, sul fronte orientale, è rappresentato dalla battaglia, che si può definire del Mar d'Azov.

Imponenti masse corazzate germaniche da alcuni giorni stanno inglobando numerose divisioni ungheresi, nel quadro delle grandi operazioni in corso, nel settore loro assegnato, dovessero tenere impegnato il nemico, in modo da impedire di dislocare le proprie forze su altri punti del fronte. Si tratta, infatti, di impedire alle forze sovietiche di attaccare nella zona del Nipiro le truppe alleate, operanti a nord dello schieramento ungherese. Questo compito è stato assolto pienamente dalle truppe ungheresi, le quali, oltre a ciò, avevano ricevuto l'incarico di distrarre l'attenzione del nemico dagli intensi preparativi che l'esercito germanico, assieme alle truppe italiane, e ramene prespionava per l'offensiva oltre Nipiro e Petrowsk.

Le valorose truppe ungheresi hanno assolto, con pieno successo il compito loro affidato dall'Alto Comando. Il nemico, infatti, fra il 20 e il 30 settembre, aveva dispendiosamente tentato alcuni contrattacchi, che avrebbero dovuto riporterlo ai di qua del Nipiro. Nella sola giornata del 25 settembre, i russi, per ben 10 volte, erano ritornati all'attacco. Tutti questi tentativi furono stroncati dalle truppe ungheresi, le quali, con il loro spirito offensivo impedirono al nemico di attuare, anche minimamente, un qualsiasi piano di controffensiva locale fedeli al motto "di qui non si passa".

"Compito di altissima importanza"

Le operazioni svolte nel settore ungherese hanno avuto quindi lo scopo da un lato di impedire al nemico di dislocare le truppe verso altri settori, dall'altro di contribuire all'operazione offensiva degli alleati, facendo entrare in azione l'artiglieria e l'aviazione. L'artiglieria ungherese ha infatti appoggiato, col suo nutritissimo fuoco, l'offensiva sferrata dalle truppe alleate a nord del settore ungherese. L'aviazione magiara ha partecipato attivamente alla preparazione delle grandi operazioni di accerchiamento del nemico, bombardando incessantemente concentrazioni di truppe, depositi, munizioni e centri di comunicazione. Dal 20 al 30 settembre l'aviazione ungherese non ha registrato alcuna perdita.

Calorosa eco turca all'accordo economico col Reich

ISTAMBUL, 10 sera
I giornali pubblicano calorosi commenti alla comune dichiarazione germano-turca sulle relazioni fra i due paesi e rilevano che tutte le voci tendenziose, messe in circolazione dalla stampa e dalla radio anglo-russa non sono mai riuscite a trovare credito in Turchia.

Il Cumhuriyet qualifica, nel titolo del suo commento, false e tendenziose tutte le notizie tendenti a turbare gli amichevoli scambi germano-turchi e scrive che il comunicato rinnova, confermandolo, il Trattato del giugno scorso. Dopo aver fatto la storia delle relazioni fra i due paesi, il giornale rileva che la dichiarazione comune libera il terreno dai malvoli.

L'Ukum riassunte le sinistre voci che hanno circolato per oltre un mese, scrive che la dichiarazione comune distrugge ogni manovra tendenziosa. Tuttavia non crede che le voci tendenziose cesseranno perché — scrive — certe forze hanno interesse di attirare nel conflitto anche quegli Stati che vi sono rimasti estranei.

Tuttavia, conclude il giornale, nulla riuscirà a scuotere i nervi della Turchia decisa a rimanere neutrale ed altrettanto decisa a difendere il suo territorio qualora fosse minacciata.

Il Yakti sottolinea l'assurdità delle voci perturbatrici fatte correre negli ultimi tempi e riafferma che la politica turca tende a rimanere fedele alle alleanze e alle amicizie.

Anche gli ambienti politici si mostrano assai soddisfatti e rilevano che la dichiarazione comune germano-turca ha rasserenato l'orizzonte.

Dalla odierna decisione delle armi dipenderà la sorte dell'U.R.S.S.

BASILEA, 10 sera
Nel suo notiziario di stamani, radio New York parlando delle vittorie tedesche ed alleate in Russia, ha aggiunto che il Cremlino avrebbe fatto appello alla Gran Bretagna per un aiuto urgentissimo. Radio Nuova York ha aggiunto che queste notizie hanno causato ansietà a Londra dove si è preoccupati dell'andamento delle operazioni sul fronte orientale. «A Londra si è del parere — ha continuato Radio Nuova York — che ormai i dadi sono gettati e che una decisione definitiva sarà ottenuta entro un paio di settimane al massimo: da tale decisione dipenderà il destino dell'U.R.S.S. Non si comprende a Londra su quale linea il maresciallo Timocenko potrebbe ancora aggrapparsi e d'altronde i piani per un intervento britannico sul fronte orientale non presentano nessuna seria garanzia di efficacia».

Il corrispondente londinese di un'agenzia americana scrive che i Sovieti hanno chiesto nelle ultime ore al Governo inglese di «creare immediatamente un secondo fronte in Europa per diminuire la terribile pressione contro i russi».

Il valore dei combattenti in Africa Spagnola sottolineato in Spagna

MADRID, 10 sera
Tutti i giornali danno grandissimo risalto alla brillantissima azione dell'Alba Giorgianni, sottolineando l'indomito valore dei combattenti italiani che infliggono duramente, umilianti sconfitte ad un nemico infinitamente superiore dal punto di vista numerico ed armato di tutto punto. Le gesta delle truppe italiane in Africa orientale suscitano in tutti gli ambienti politici e militari e nell'opinione pubblica la più viva ammirazione.

La potenza militare sovietica è ormai gravemente compromessa

BERLINO, 10 sera
Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le forze avversarie, accerchiate sul Mar d'Azov, intorno a Bryansk e presso Wjasma, sono state ieri ulteriormente premute. Inoltre lo sfondamento realizzato al centro del fronte su una lunghezza di 500 chilometri è stato approfondito verso est. L'importante nodo ferroviario di Orel è già dal 3 ottobre in nostra mani.

Ad ovest di Leningrad un rinnovato tentativo del nemico di sfondamento, appoggiato da carri armati, è stato respinto. Nei combattimenti per le isole di Meolun e di Oseli sono stati fatti, secondo gli accertamenti ormai conclusi, 15.531 prigionieri e sono stati catturati 101 cannoni, nonché parecchi carri armati.

2650 mine poste dal nemico sono state rese innocue nel corso delle operazioni belliche.

L'arma aerea ha attaccato nella notte scorsa aerodromi nella Crimea, impianti ferroviari nei settori meridionali e centrali del fronte come pure attrezzature di importanza bellica di Leningrad.

Nella lotta contro la Gran Bretagna apparecchi da combattimento hanno bombardato di giorno importanti attrezzature sulle Faeroer e hanno affondato, a nord dell'isola britannica, quattro navi mercantili per complessive 5600 tonnellate.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich.

"Vuoti paurosi"

Le forze sovietiche imbottite nel settore di Bryansk continuano a compiere tentativi disperati per spezzare il cerchio. Questi tentativi vengono rapidamente stroncati e costano al nemico perdite enormi. I reparti sovietici investiti dal fuoco delle artiglierie, vengono decimati. Nei vuoti paurosi si riversano le masse di fanteria tedesche che liquidano in breve ogni resistenza. I campi di battaglia sono disseminati di bombe russe e di materiale bellico. Sono stati già catturati centinaia di migliaia di prigionieri.

servizio di rifornimento come per le azioni di ritirata. Non meno di 20 convogli ferroviari sono stati distrutti o incendiati. Numerosi carri armati sono stati decimati dalle esplosioni delle bombe. Nella zona industriale del Donez sono stati gravemente colpiti una fabbrica di locomotive ed una di armamenti. Nel settore centrale del fronte apparecchi da combattimento hanno distrutto al suolo sei apparecchi sovietici in procinto di decollare. Due navi da carico sovietiche ciascuna di 800 tonnellate di stazza sono state gravemente danneggiate nel Lago Ladoga da colpi in pieno.

Inoltre 18 battelli carichi di truppe sovietiche sono stati colati a picco sulla costa del Golfo finico, durante un tentativo di sbarco ad occidente di Pietroburgo compiuto nella notte sul 7 ottobre. Vari altri navi sono state incendiate dalle batterie costiere tedesche. Ieri le artiglierie germaniche hanno bombardato efficacemente le opere portuali di Kronstadt. Sono state colpite in modo grave varie unità da guerra sovietiche alla fonda nel porto.

La divisione corazzata "Timocenko, eliminata"

S'informa che i sovietici hanno dovuto trasferire in occidente e specialmente sul fronte settentrionale e centrale gran parte della prima e seconda armata dell'Estremo Oriente e del gruppo centrale della Siberia. Ai primi di settembre tali truppe vennero inviate dal Mongolia lungo la ferrovia transiberiana.

«Stanno quindi all'epilogo della guerra contro il bolscevismo», si scrive a Berlino.

«Ad oriente del fiume Dnepr e nella zona letteralmente distrutta la Divisione corazzata scelta "Timocenko" — informa il corrispondente di guerra della Boersen Zeitung. Le truppe tedesche avevano avuto l'incarico di conquistare i terreni paludosi e boschivi che si estendono ad oriente di questo fiume e i sovietici cedevano con grande facilità le prime posizioni con l'intenzione di ritirarsi nelle paludi; e di distruggere poi le nostre forze con un violento attacco».

«Divisione corazzata "Timocenko" che era appena giunta da Mosca e che finora, trattandosi di una formazione di truppe scelte, non era stata mai impiegata.

Il calcolo dei bolscevichi falliva grazie all'intervento della nostra aviazione. Gli Stukas si precipitavano da bassissima quota sui carri armati russi, riprendendo le gesta di Francia e li distruggevano una dopo l'altra. Oltre cinquantina carri armati di cui molti da 52 tonnellate e numerosissimi altri automezzi e soltanto poche blindate russe riuscivano a salvarsi con la fuga.

Intanto per altre 24 ore dovevano combattere nel bosco intorno al fiume. La traversata delle paludi è poi particolarmente difficile perché attraverso queste passa soltanto una strada che i sovietici hanno interrotto in più punti facendo esplodere delle mine. Inoltre una batteria russa, la cui posizione non è stata ancora identificata dai nostri aerei, ci copre di granate e non è possibile mettersi al riparo perché la sabbia delle paludi inghiotte chiunque vi mette piede. Tuttavia dopo varie ore di combattimento riusciamo a raggiungere l'altra sponda ed i nemici iniziano immediatamente la costruzione di un ponte su cui alla sera passano i primi autocarri e i primi carri armati.

La muraglia tartara

Circa la lotta sul Mar d'Azov così scrive il Giornale delle 12:

«Gli antichi ingegneri tartari non avrebbero mai immaginato che le loro fortezze, erette per arginare gli invasori turchi, sarebbero state teatro di nuovi combattimenti per molti secoli».

«Questa grande muraglia bellica accompagnata da un largo fossato, è lunga oltre 7 chilometri, passa davanti al villaggio di Perekop che abbiamo conquistato ieri, sulla lingua di terra tra il golfo di Odesa e il Mar d'Azov».

«I sovietici hanno rimodernato le varie opere difensive piazzando campi di mine, reticolati anticarro e nidi di mitragliatrici e ponendo varie artiglierie a difesa dei due forti che chiudono a destra e a sinistra la grande opera dei tartari. Le nostre artiglierie battono a lungo l'opera difensiva sovietica e all'alba i guastatori vanno silenziosamente fino ai reticolati e vi aprono una breccia per la quale passano i primi carri armati accolti da un infernale fuoco di mitragliatrici mentre i bolscevichi con lan-

ciò di bombe a mano e di bottiglie piene di benzina cercano di immobilizzarli».

«L'intervento dei nostri reparti di lanciapietra è decisivo: il forte di sinistra è preso d'assalto e così viene segnato il destino della muraglia tartara e dei suoi difensori bolscevichi».

IL VANGELO

XIX DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Invitati a nozze

Gesù parlava ai capi dei sacerdoti e ai Farisei con parabole, dicendo: « Il Regno dei cieli è simile a un re che celebrava le nozze di suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati al festino nuziale; ma questi non vollero andarci. Di nuovo mandò altri servi dicendo: « Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il banchetto; i miei buoi e le mie bestie grasse sono ammaziate; tutto è già pronto; venite alle nozze. » Ma quelli, non curanti, se ne andarono chi al suo campo, chi al suo traffico; e altri, presi i servi di lui, li malmenarono e li uccisero.

« L'Idio questo, il re montò in furor, e inviò le sue milizie, leca perire quegli omicidi e pose a fuoco la loro città. Disse quindi ai suoi servi: « Il festino è pronto, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque sui crocchi della strada, e chiamate alle nozze chiunque troverete ».

« Usciti quei servi per le vie, radunarono tutti quelli che incontrarono, buoni e cattivi, al campo del banchetto in piena di commensali.

« Ora, entrò il re e vide quelli che erano venuti a tavola, osservò un uomo non vestito con abito da nozze. E gli disse: « Amico, come sei entrato qui senza essere in abito da nozze? » E quello restò muto. Allora il re disse ai servi: « Legateli piedi e mani e gettatelo nelle tenebre esteriori. Il ci sarà pianto e stridore di denti. Poiché molti non chiamati, ma pochi eletti. » (S. Matteo, c. XXII, 1-14).

Un superficiale confronto fra il parabolico Vangelo di S. Matteo, che si legge nella Messa di questa domenica dopo Pentecoste, potrebbe far concludere ad una grande somiglianza, se non addirittura ad una perfetta identità. Si tratta infatti, tanto nell'uno che nell'altro caso, di invitati ad un festino, i quali declinano più o meno riluttantemente, l'invito, e vengono sostituiti da altri di più umile condizione, ma di più cordiale sentire.

Però differenze ve ne sono: ed anche profonde. Mentre in S. Luca la trama della parabola è molto semplice, in S. Matteo essa si complica. Gli invitati non si limitano a declinare l'invito; ma mettono a morte gli innocenti ambasciatori, venuti a ricordare che il festino è pronto. Il re non può rimanere insensibile a tale affronto e stermina i suoi primi convitati, villani e peggio, insieme alle loro città. Di più, fra gli invitati dell'ultima ora, non tutti sono degni della tavola regale. Uno di essi, trovato in difetto, viene, come indigno, cacciato fuori della sala.

Insomma nelle due parabole vi è una linea nuova: elementi si sovrappongono che ci fanno concludere in ultima analisi, ad una diversità d'insegnamento.

Nella presente parabola la conclusione volge decisamente al tragico. Il fatto si spiega con le diverse circostanze nelle quali Gesù la pronunciò. Mentre a Galilea, con la parabola del gran convito, Egli voleva soltanto delucidare l'economia della vocazione al Regno di Dio, oggi — e siamo ai martiri dell'ultima settimana di sua vita — ai capi supremi del giudaismo che l'insidiavano e già tramavano la morte di Lui. Egli vuole presentare un quadro della giustizia divina che, se chiama con superbia, ma bontà ad bene e alla felicità, non può lasciare impuniti gli invitati che si rifiutano o, peggio ancora, violentemente si ribellano.

Nel severo quadro di questa giusta parabola, brilla tuttavia la bontà del Re.

Idio ha fatto larga parte dei suoi beni agli uomini. Egli li ha chiamati, e tuttora li chiama, a conoscerLo nella luce della rivelazione; a servirLo nel grembo della sua Chiesa; a volerLo nell'eterna felicità del cielo.

Riservato, in un primo tempo, agli ebrei, come agli eredi più diretti del Regno, l'invito fu, in un secondo tempo, esteso a tutte le genti senza distinzione o limitazione.

Il rifiuto insolente dei giudei, la loro sacrilega rivolta, non riuscirono a stanare la bontà di Dio. Le porte del festino furono anzi spalancate ad un maggior numero di invitati; e dai crocchi delle strade furono chiamati a nozze i poveri, gli umili, i piccoli, i diseredati. Con il cuore di una madre, rinvigorita nella generosità dell'amore dalla ingratitudine dei figli, il Signore fece più larga parte dei suoi doni all'umanità.

Accanto e in contrasto a questa sconfinata bontà di Dio, risalta la malvagità sordida degli uomini. L'invito risuona continuamente nel mondo, ma non tutti lo vogliono raccogliere. Anche fra i poveri e i diseredati, come fra gli ebrei privilegiati, vi sono gli incuranti, i dissipati e gli insolenti, per i quali risuona invano la voce di Dio.

Triste cosa, tuttavia, trascurare o rifiutare positivamente, per qualsiasi ragione, un invito così cordiale ad un banchetto tanto importante! Non si rifiutano impunemente i doni di Dio. Ricusarli vuol dire condannarsi all'infelicità, come ricusare la luce del sole vuol dire condannarsi alle tenebre.

Se pertanto dovessimo ancora una volta udire la voce del Signore che ci chiama al bene, non possiamo serrare i nostri cuori. D'Idio ci invita al suo mistico banchetto.

L'invito che il Signore così insistente rivolge all'umanità, non è rivolto ad un festino di gozzoviglie, al Regno di Dio — dice S. Paolo — non è mangiare e bere, ma è giustizia, pace e gaudio nello Spirito Santo.

Idio chiama le anime al festino che solo Lui può ad esse apprestare. Le anime, tanto denutrite e abbandonate a se stesse, spesso non si accorgono nemmeno della loro miseria senza nome. E' Idio che le vede prostrate dalla invidia e le vuole rinvigorire.

I cibi che Egli imbandisce sono di unici capaci di satollarci spiri-

tualmente. E' la dottrina di Gesù, che rompe le tenebre del pensiero chiuso in se stesso; che sa dare l'adeguata risposta ad ogni domanda della intelligenza; che al dubbio insistentemente va sostituire una incommutabile certezza. E' il dono supremo della grazia, per la quale Idio agisce direttamente sulle anime nostre, sollevandole in una superiore atmosfera dove l'aria è pura e tonificante. E' ancora il pane eucaristico, dono particolare dell'amore di Gesù, che rinnova e rinvigorisce continuamente, nella fede e nella carità, la vita sovrannaturale delle anime e dà ad esse la certezza del cielo.

A questo festino delle anime c'è posto per tutti. Per gli ebrei, chiamati in un primo tempo, e per tutte le genti chiamate in seguito. Né c'è pericolo che le vivande facciano difetto. La divina generosità è tanto grande che gli invitati alle nozze, per quanto numerosi siano, non potranno mai esaurirla.

Il pericolo è piuttosto un altro ed è tutto dalla parte degli invitati. La perversa volontà degli uomini può opporre una positiva resistenza alla grazia di Dio. A questo proposito S. Matteo distingue nettamente due categorie di invitati: quelli che trascurano semplicemente di recarsi al festino e quelli che, non contenti di disprezzare l'invito, si scagliano contro i servi del Re, per imprigionarli, oltraggiarli ed ucciderli. Quest'ultima allusione è trasparente in ordine alle disposizioni degli scribi e

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 10 Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze:

S. Em. il Card. Massimo Massimo, Presidente della Pontificia Commissione per la redazione del Codice di Diritto canonico orientale.

S. E. mons. Grassi, Vescovo di Alba.

S. E. mons. Angelucci, Vescovo di Città della Pieve.

mons. Giovanni Battista Costa.

Prossima consacrazione episcopale di S. E. Mons. Baldini

CITTA' DEL VATICANO, 10 Domenica prossima, nella Diocesi di Santa Maria in Portico in Campitelli, S. Em. il Card. Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale e Camerlingo del Sacro Collegio, consacrerà S. E. mons. Baldini, Vescovo eletto di Chiusi e Pienza.

Saranno consacranti le Loro Eccellenze i monsignori Traglia, Vice gerente di Roma, e Giorgio, Vescovo di Montepulciano.

La salma del Card. Lauri trasportata a S. Andrea della Valle per il solenne rito funebre

CITTA' DEL VATICANO, 10 E' continuato sempre intenso il pellegrinaggio di affettuoso omaggio presso la salma del compianto Cardinale Lorenzo Lauri. Fra ieri sera e questa mattina si sono recati presso l'abitazione dell'illustre Estinto al Lungolevere dei Vallati, sia per firmare nel registro depositato nell'camera, sia per pregare presso la Salma, una vera folla di personalità ecclesiastiche e laiche, sia di religiosi e suore, sia infine di molti fedeli dei quartieri che sono stati spesso beneficiati dal compianto Cardinale. Fra i molti: vediamo gli Em.mi Cardinali Federschi, Canali, Cattani e Crenonesi, il Nunzio Apostolico S. E. mons. Micara, il Maestro di camera di Sua Santità, S. E. mons. Arbio, Mella di Sant'Elia, il Vice Gerente di Roma, S. E. mons. Traglia, l'Assessore della congregazione per la Chiesa Orientale, S. E. mons. Antonio Arata, S. E. mons. Santoro, Assessore della Congregazione Concistoriale, S. E. mons. Tito Trocchi, Arcivescovo titolare di Lacedemone, Vice camerlingo di Santa Romana Chiesa, il Vescovo titolare di Olimpo, S. E. mons. Pietro Butys, i rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede di Germania, Brasile, Uruguay e Malta.

Questa mattina, poi, alle 10,30, ha avuto luogo la cerimonia del rogito. Ha fatto il rogito, come Poinotario, mons. Carlo Grano alla presenza del Nunzio Apostolico S. E. mons. Chiaro, S. E. mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Congregazione del Sant'Uffizio, tutto il personale della Sacra Penitenzieria Apostolica col Reggente mons. Luzio, il segretario mons. Rossi, il canonico mons. Federici e poi mons. Respighi Prefetto delle Cerimonie Apostoliche mons. Calderari, Vice Prefetto, il Parroco della chiesa di San Carlo ai Catinari, il comm. Pio Manzoni, il comm. Bonatti i famigliari dell'Estinto e numerosi altri pretati, religiosi e suore.

Questa sera, alle 19, è avvenuto, in forma privata, il trasporto della salma nella chiesa di San'Andrea della Valle ove, domattina, alle 10,30, avrà luogo la solenne Cap-

dei farisei di fronte a Gesù e ai suoi discepoli. Come anche è chiaramente evocata di quelle che sarà la condotta di molti altri chiamati al Regno, verso i ministri della Buona Novella.

La collera del Re contro l'oltraggiosa indifferenza e contro gli atteggiamenti insipienti è tanto terribile quanto irresistibile e giusta. La logica conclusione della vana e ridicola rivolta non può essere che lo sterminio degli insolenti, disprezzatori e persecutori.

Ma la nostra poteva ragione rimane perplessa davanti alla rigamarola del convitato senza veste nuziale. Per rendersi conto della giustizia della sua tragica fine, bisogna sollevare il velo della parabola. L'invito alle nozze del figlio del Re è la divina chiamata al Regno di Dio. L'appartenenza a questo Regno non è frutto soltanto della volontà umana, ma anche della libera corrispondenza delle anime all'azione della grazia. La veste nuziale, indispensabile per partecipare al banchetto dello spirito, è appunto la buona volontà, l'opera nostra che deve secondare l'opera di Dio. Chi pretende giungere a salvezza, senza voler dar nulla di proprio per salvarsi, sarebbe nell'errore più funesto: quello che ha come conseguenza la morte eterna.

Se dunque la prima parte della tragica conclusione della parabola, che riguarda più particolarmente gli ebrei e tutti i persecutori della dottrina di Cristo, è una chiara e immediata, la seconda parte deve essere non meno chiara, perché ha una applicazione diretta per noi che siamo stati chiamati alla vita cristiana.

La tragica fine del convitato senza veste nuziale ci ammonisce a non confidare neghittosamente solo sulla grazia di Dio, per portare a compimento l'opera della nostra salvezza, se non vogliamo correre il rischio di ritrovarci senza veste nuziale e di finire nell'orrore delle tenebre esteriori. Dopo essere stati invitati alle nozze del Figlio del Re.

A. G.

I guarritori per definizione

Non alludo ai medici. Questi sono, o almeno tentano di essere, i guarritori di professione.

Di speciali categorie di persone, che, secondo credenze antichissime, erano ritenute portatrici di virtù guarritrici, parla, nel volume dedicato alla Medicina primitiva, A. Pazzini (Editr. Arte e Storia - Milano-Roma - L. 65).

Queste credenze ci dicono due cose: primo che il volgo profano, tanto disprezzato da Otello, non solo ha sempre voluto essere ingannato, ma ha anche voluto ingannarsi; secondo che gli uomini hanno sempre cercato, con tutti i modi, di tenere buona la salute; uno dei beni, che più si stimano quando si sono periti.

Plinio, il grave Plinio, è uno dei primi a parlarci delle virtù sanatrici di una intera schiatta. Scrive l'autore della Storia naturale, viveva nell'Ellesponto, nei pressi di Pario un popolo, non sappiamo — gli Onogeni — che avevano il potere di guarire con un semplice tocco di una mano, le scimmie morse da serpenti e di togliere loro il veleno. Donde venisse agli Onogeni questo strano potere Plinio non lo dice: non sappiamo neppure se egli ci credesse. Racconta l'approvandosi all'autorità di Crates di Pergamo.

Dal modo con cui presenta la cosa pare, non le desse sovrchia importanza. «Crates pergamenus... genus fuisse tradit...». Non si compromette: la reputazione di scrutatore della natura è salva.

Quanto, invece, lo stesso Plinio parla del potere antidotico di un altro popolo, gli Psilli africani, fa un passo avanti; va alla fonte. Uccidevano i serpenti perché il loro corpo era dotato di un certo potentissimo veleno, a confronto del quale quello dei più mortiferi serpenti era acqua fresca. E non occorre toccare il serpente; bastava che questo sentisse l'odore dei terribili uomini.

Ma anche nella Penisola italiana v'erano i Marsi sterminatori di serpenti e sanatori dalle morsicature. Stavolta Plinio ci crede: «...meravigliosa — pare dice lo scienziato romano — ricordando che i Marsi discendono da Marsilio — che costui era figlio di Circe — alla quale quella buona lana di Medea aveva insegnato di vincere i rettili — tutto vi parrà spiegato o spiegabile».

Le leggende dei Marsi fu, però, di breve durata. A buttarsi all'incoscienza si incaricò Galeno svelando il trucco: «Questi imbroglioni (i Marsi) non prendono mai nel tempo giusto le vipere, ma dopo molto tempo, quando non hanno più forza, e appena prese, cercano di addormentarle, mettendole con cibi di diversa natura loro veleno, lo mordere pezzi di carne, affinché vi lascino tutto il veleno; in più danno loro da mangiare delle focacce, che chiudono i pori dei denti. Accade, così, che i morsi di quelle bestie sono deboli e non recano danno, e non appare grande prodigio quando essi si fanno mordere in pubblico».

Un affare dunque di ciarlataneria da una parte, e di banale credulità dall'altra.

Celebra è stata, in Sicilia, la famiglia dei Grassellini, che aveva il potere di guarire con la semplice sovrchia medicina che applicava dove doveva essere digiuna, e aver passato — almeno una volta — lo stretto di Messina. Come vedete, tra causa ed effetto, il nesso non manca... Specialista nella cura della sciatica era la famiglia Cancelli di Bologna.

Una notizia buona per le famiglie numerose.

I maschi, nati settimi, dopo sei mesi; e le femmine nate settimane dopo sette femmine — sempre secondo la «scienza» di cui stiamo parlando — avevano il potere di guarire con il solo tocco di qualsiasi malattia. Nessun selezionato, però, ci ha detto dove venisse questa straordinaria facoltà.

E torniamo a Plinio. Il celebre naturalista narra che Pirro, il famoso re dell'Epiro, venuto in Italia con i suoi elefanti, che sarebbero stati i carri armati di allora, aveva lo speciale potere di guarire, mediante il tocco della mano, del piede destro le persone malate di malaria. Del resto Plinio non fa che narrare un episodio di una antichissima credenza: quella sul potere quasi taumaturgico dei sovrani.

Il ravvisissimo Tacito (che afferma di averla appresa da testimoni oculari, i quali non potevano ingannare perché «non potevano trarre alcun vantaggio dalla menzogna») riferisce che Vespasiano imperatore poté guarire un cieco, sputandogli negli occhi, e sanare un paralitico, ponendo una piede sull'altro paralitico. Con il tocco di una mano, poi, Adriano guariva gli Idropici.

Nel medio-vo le qualità sanatrici non erano attribuite a tutti i re, ma solamente ai sovrani di Francia e di Inghilterra.

Le espositive del re francesi guaritori del re, prova di legittimità. Ma la questione però di tale priorità è usab giudice, perché secondo altri spetterebbe a re Roberto. Per gli inglesi non c'è discussione: il primo re a dar prova del poter sanatore fu Edoardo.

Si giunse a ritenere il poter guaritore del re prova di legittimità. Prima della guerra dei cent'anni, Venezia richiese, quale dimostrazione della legittimità reale di Filippo di Valois per il trono di Francia, la prova di essere a leoni affamati, perché divorciati da queste belve non feriscono un vero re; oppure a quella di guarire dei malati. In caso di insuccesso si sarebbe ritenuto indegno del trono.

Shakespeare, nel quarto atto del «Macbett», dice: «...egli guarisce — ponendo loro al collo un'avveva impropria...». Non è improbabile che si accenti qui proprio al potere sanatore del re. Infatti i re inglesi guarivano, ponendo il collo dell'ammalato una medagliet-

ta d'oro, con una catenella d'argento.

Quando s'accorse che, per lo straordinario numero dei malati, chiedenti la guarigione, le medagliette e le catenelle incidevano un po' esageratamente sul bilancio del re, il Ministro delle Finanze e Cancelliere dello Scacchiere, fece mutare il metallo. E pare che tale mutazione abbia fatto notevolmente diminuire la ressa dei malati.

Si dice, giustamente, che il vulgare vuol decipi, ma, alle volte, sa anche ingannare. Insomma erano più i desiderosi della medaglietta d'oro che i veri ammalati credenti nello straordinario poter regale.

Comunque, una vera folla di malati faceva ressa intorno al regale guaritore. Si dice che Carlo lo toccasse, durante il suo regno, quasi centomila ammalati. Filippo di Valois ne toccò 1500 in una sola seduta; Luigi XII, 500 e Luigi XIV 2400. La ressa era tale, che attorno a Carlo II si ebbero a lamentare parecchie persone soffocate dalla folla.

Dal soffermamento pare che il regale sanatore non sapesse guarire. Per il re non doveva essere cosa troppo piacevole starsene tra una folla di ammalati, dalle piaghe ulcereose e fetide. Si racconta che Luigi XIII, appena decenne, durante una seduta, dovette quattro volte sospendere il regiole ufficio, perché non lo vomito.

Abbiamo accennato a Luigi XIV, siamo, dunque, abbastanza avanti con il tempo. Ma ancora, nel 1714 la scienza ufficiale riconosceva il poter guaritore del sovrano. Il celebre chirurgo e anatomico Dionisio scriveva: «Molti di quelli che furono toccati dal re assicurano di essere guariti; in consiglio però tutti quelli che sono malati di scrofola, prima di ricorrere al chirurgo, di tentare questo mezzo».

Gino Savido

Missionari catturati e missionari liberati

ROMA, 10 sera L'appello che il Segretario di Propaganda Fide, S. E. mons. Costantini, ha lanciato quest'anno al mondo cattolico per la Giornata Missionaria Mondiale della Propagazione della Fede, ricorda, tra l'altro, come alcuni missionari siano nella impossibilità di esercitare il loro apostolato, perché internati a causa della guerra.

«I nostri valorosi missionari», scrive l'Eccellentissimo Presule, «e le nostre mirabili Suore sono rimasti, quasi tutti, sulle trincee della fede e del lavoro, pregano, soffrono con indomito coraggio, con inestinguibile speranza. Alcuni sono stati internati...».

Tra questi si trovano, come ha annunciato lo scorso luglio l'Angelus Fides, che aveva la notizia dalla Procura degli Oblati di Maria Immacolata, dieci Padri e due Fratelli convertiti di questa benemerita Congregazione e cinque Fratelli insegnanti del S. Cuore i quali, partiti nel marzo di questo anno dal Canada alla volta delle Missioni del Basutoland (Africa), vennero catturati e tradotti in un campo di concentramento della Germania.

Di riscontro, la Rivista dei Teosofisti, annunciava che S. E. mons. Gijssels, Delegato Apostolico nel Sudafrica, «è riuscito a far rimettere in libertà circa 150 missionari che, durante l'attuale guerra, erano stati posti in campi di concentramento; dalla medesima fonte si apprende ora che questi missionari possono esercitare il loro ministero, soggetti solamente ad una leggera sorveglianza».

«Non abbiamo particolari, scrivono gli Oblati di Maria Immacolata, che ci informano se in questo gruppo ci siano soltanto i missionari italiani dell'Africa Orientale, ed anche i missionari tedeschi del Sudafrica. Fino ad oggi ci consta di uno solo dei nostri che è stato privato della libertà nel vicariato Apostolico di Kimberley, S. E. mons. Windhoff, Vicario Apostolico del Sudafrica, che si è liberato, e si è rifugiato in un paese che non ha rassicurato che tutti i suoi missionari erano liberi ed attendevano all'esercizio del loro apostolato».

Bergson e il Battesimo Che cosa dice il padre Serillanges

PARIGI, 10 sera (H) — La lettera della vedova di Henri Bergson a Emmanuel Mounier direttore della rivista *Esprit*, non ha chiuso definitivamente la discussione sull'adesione morale del filosofo al Cattolicesimo e sugli atti concreti con cui essa si è manifestata. Il passo del testamento che la signora Bergson ha citato porta una data abbastanza lontana e su quanto può essere avvenuto nel tempo compreso fra la data del testamento e la data della morte nulla si sa di preciso, né in senso affermativo, né in senso negativo. Bisogna inoltre attendere che si pronuncino in merito Raissa Maritain, la quale si trova in America, la quale fa la prima a parlare della «conversione del filosofo, suo maestro e già suo correligionario.

Intanto è interessante conoscere il seguente brano di un articolo del padre Serillanges, l'illustre domenicano, comparso in una raccolta di scritti in onore del Bergson: «Tengo a dire che la sua evoluzione era così radicale che sentiva il bisogno di unirsi non solo a Cristo e ai Santi, ma alla Chiesa. A questo effetto egli doveva aggiungere un paragrafo dove *Deus sources...* Solo in seguito ho saputo, tanto la discrezione di quell'uomo da bene era perfetta, che egli aveva voluto ricevere il Battesimo, che ne aveva designato il sacerdote da cui lo aveva informato, e che l'aveva differito solo per ragioni transitorie dovute es-

clusivamente alla delicatezza del suo cuore».

La conclusione da trarre, dunque, allo stato attuale delle informazioni, è questa: Bergson non ha ricevuto il Battesimo, ne aveva espresso il desiderio, differendone solo, per il momento, l'atto sacramentale. La morte lo colse in questa disposizione.

La collaborazione della Chiesa ortodossa all'opera del Governo greco

ATENE, 10 sera In occasione dell'inizio delle sedute del Consiglio e Ministro dei Culti, parlando ai nuovi membri del Sinodo, ha espresso la profonda devozione del Governo per la Chiesa. Il Ministro ha manifestato la convinzione che la Chiesa di Grecia scenderà il Governo con tutta la sua autorità, per superare l'attuale prova con il minimo delle perdite morali e materiali.

Ribasso dei titoli industriali alla Borsa di Nuova York

NUOVA YORK, 10 sera Un ribasso generale dei titoli industriali è stato registrato ieri alla Borsa. I valori industriali sono caduti di uno e due punti. Negli ambienti finanziari il ribasso dei titoli viene attribuito alle catastrofiche notizie provenienti dal fronte russo.

Aumento di salari previsto in Grecia

ATENE, 10 sera Oggi si riuniranno presso il Ministero del Lavoro i rappresentanti degli industriali e degli operai che esamineranno il problema concernente l'aumento sui salari e sugli stipendi del personale di imprese industriali. (R. S.).

NOTIZIE AGRICOLE

PIANTE

Ora si trapiantano tutti i Semprevivi e le Conifere.

ANSALONI offre ampia possibilità di scelta, consegne fatte con prontezza, imballaggi accurati, prezzi modici.

ANSALONI - Bologna
Sede e Vival: V. Oretti 14 - Tel. 22550
Negozio: Via Venezia, 3 - Tel. 25952

Propaganda Agricola
Vival Ansalmioni
BOLOGNA

Apertura delle Scuole

L'unico ISTITUTO ARS ET LABOR
Via S. Felice n. 18

Ora SEDE LEGALE studi esam. Istituto tecnico commerciale e per geometri completamente associato. E.N.I.M.S. Scuola Media, 1.a Classe Liceo Scientifico, Corsi diurni, serali, liberi, accelerati, integrativi, abilitazione magistrale, primo, secondo biennio ragionieri, geometri, Matematica classica-Scientifica, Licenza avviamento commerciale. Iscrizioni presso la sede dell'Istituto.

Chi dice sempre

mi assicurerò domani, prepara ai suoi figli l'indigenza inevitabile; assicuratevi subito sulla VITA alla «GATTO-LICA» di Verona.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICA
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado N. 1 VICENZA C. C. Post. N. 9-5319

TESTI PER I SEMINARI.

UN TESTO DI LITURGIA DI PARTICOLARE INTERESSE PER TUTTI GLI STUDIOSI:

ALBRIGI Don PIETRO

SACRA LITURGIA - I SACRAMENTI E I SACRAMENTALI

In 8.0 pagine 360 L. 20,—
In preparazione: NOZIONI GENERALI DI LITURGIA - IL SACRIFICIO CRISTIANO - L'ORAZIONE PUBBLICA

INCONTRO ALLE ANIME

Trattato di Teologia Pastorale
In 16.0 pagine 728 legato tela L. 22,—
— Non legato » 16,80

CURSUS THEOLOGIAE MORALIS

Vol. I - Prolegomena L. 17,50
Vol. II - De Virtutibus » 22,50
Vol. IV - De Sacramentis » 29,40

Pratica Pastorale

a norma del Nuovo Codice di D. C. - VII Edizione
In 16.0 pagine 608 L. 20,—
— Legato in tela » 25,—

Diritto Penale della Chiesa e dello Stato Italiano. Codex Juris Canonici lib. V. Cod. Penale It. 1930.

In 16.0 pagine 780 L. 21,—
— Legato in tela » 28,—

Codice del Clero Italiano in regime Concordatario - II edizione

In 16.0 pagine 1156 L. 25,25
— Legato in tela » 35,—

Il matrimonio in Italia a norma del C. D. C. e del Concordato del Laterano

IV Edizione in 16.0 pagine 752 L. 21,—
— Legato in tela » 28,—

Enti e Beni Ecclesiastici in Italia dopo il Concordato Lateranense

In 16.0 pagine 760, IV Ed. 1937 L. 14,70
Legato in tela » 20,—

Introductio Biblica

scolarum theologicarum usui accommodata
In 8.0 pagine 368 L. 15,80

Jus Canonicum de personis

praemissis notioibus de iure publico ecclesiastico, de principis et fontibus iuris canonici. Editionem III curavit PLUS CIPROTTI in R. Universitate Romana et in Pontificio Athenaeo Lateranensi (Pont. Inst. Urusque tur) professor - S. R. Rotae Advocatus.
Vol. in 8.0 pagine 500 L. 80,—

Jus Matrimoniale

Juxta C.I.C. - Editio quarta recognita et aucta a Prof. Vigilio Dal Piaz
In 8.0 pagine 240 L. 16,80

Jus Poenale

Juxta C.I.C. - Editio quarta recognita et aucta a Prof. Vigilio Dal Piaz
Volume in 8.0 pagine 192 L. 15,75

DOPO IL CONVEGNO DEGLI SCRITTORI

Ho visto il Papa

«Del Papa ci si va non per ricevere, ma per dare e il dare è in corrispondenza dell'amore che gli portiamo».

(un anonimo)

L'ho visto ieri, che era domenica, sui mezzodi, in compagnia di una settantina di amici, uomini di lettere e di pensiero.

Si veniva da S. Giovanni fuori Porta Latina, dopo aver goduto, in una rapida traversata, l'accesso splendore che l'autunno romano diffonde sui giardini e sui ruderi, che, solo nel nome, hanno qualche cosa di numinoso.

L'autista, che mi sedeva accanto, erudiva il provinciale con le vecchie fole, mostrando di credere solo quel tanto che basta perché uno gli dia retta e si distacchi dal suo interiore incantamento.

Ma le uniche voci sopportabili sono le fontanelle che abitano i chiostri e i giardini romani, e che degnamente accompagnano il tornare delle memorie e le tramutano in sogno.

Piazza S. Pietro, a quell'ora, era quasi deserta. I pochi gruppi di curiosi bastavano appena per segnare una sconcertante prospettiva tra l'uomo e le sue opere.

Entriamo in Vaticano per il portone che tutti conoscono, salendo scale che hanno tutte un nome celebre, tra la noncuranza degli Svizzeri e l'indifferenza dei marmi che ricordano con latina sobrietà i pontifici che hanno voluto questo o quell'ampiamiento.

Vorrei chiedere a queste e alle altre molte pietre che ingombrano nuove e vecchie scale che non pensano di codesto forzoso prestato richiesto loro con tanta insistenza per fermare date avvenimenti e glorie che nessuno ama ricordare. Il marmo è buono come la carta, come la radio: accoglie chiunque e qualunque, fatti veri o inventati, povere cose entrambi se per durare hanno bisogno di simili appoggi.

Le Sale che attraversiamo sono parecchie, una più bella dell'altra. Nella più vasta — come si chiamano non so, dato che non ci ho l'orecchio, poiché a casa nostra non c'è che casa e nient'altro che casa — c'è un varipinto girondo di giovinette di ragazzine e di suore. Il girondo non gira ma canta e quel canto timido e fresco ci accompagna per le stanze che continuano e dove né le alabarde svizzere s'impennano per salutarci, né i sedari si scomodano per richiederci il cappello, né le guardie palatine si degnano di guardarci.

Siamo pellegrini senza distinzione né fama. Nessun ferriolo sgarigante, nessuna decorazione, pochissimi abiti neri e veli neri. Gente che scrive, gente che val poco, par che pensino: e sul volto di parecchi sorprende la sorpresa che gente di così poco conto venga introdotta fino nella sala del Tronetto.

L'attesa dura una buona mezz'ora, perché il Papa sta leggendo nella Cappella accanto la supplica alla Madonna di Pompei. Anche noi preghiamo col Papa e la triplice invocazione che non ho mai trovato leggibile mi par quasi bella, forse perché la *Salve Regina* ne allarga umanamente il respiro.

Preghiamo col Papa, preghiamo per il Papa. A pochi passi di distanza — forse ci sente — preghiamo per il Papa. Anche Lui dunque è un povero, come me, come quanti siamo qui, come quanti siamo uomini.

Un tal pensiero m'intenerisce. Niente m'interessa più: niente mi dà soggezione. Anche il Papa è un povero, il *Povero del Signore*. Infatti, vecchi a piedi, la sola maniera di camminare dei poveri, l'unica che avvicina. Tra il lucicare delle divise delle Guardie Nobili e dei Prelati di Camera, il suo semplice abito di lana, di un bianco monacale, gli conferma il titolo.

Lo seguo mentre si china e parla a chi mi precede. Non può essere bello alla solita maniera un volto scavato da pensieri non comuni e consumato ogni momento da pene non comuni né comunicabili. Però, nulla di triste e di oppresso, come lo fanno certe immagini; nulla di lontano o di distaccato, come quando appare in sedia gestatoria con abiti pontificali. Ha appena invocato la Madonna come era dolcezza e la speranza in terra d'esilio».

«gli è rimasto sul volto quasi la gioia della materna carezza, che si diffonde nell'aria e la riempie d'illare confidenza».

Si sente in famiglia con noi; tra figliuoli un po' estrosi, ma affezionato e obbedienti anche alla loro maniera, una maniera che non gli deve dispiacere, come non dispiaceva al Signore il figliolo che prima diceva di no e poi andava.

Siamo una settantina ed Egli perde per noi quasi un'ora, in una udienza che finisce in un prolungato confidenzialissimo conversare con ognuno. E si lascia prendere anche la mano, ambedue le mani, le mani che sorreggono e che ora si abbandonano. E ciò che mi piace ancor di più è il vedere come questa gente di lettere ha dimenticato i libri davanti al Papa. I libri sono troppo una povera cosa per ricordarli in questo momento. Adesso, non siamo che uomini, distaccati da ogni professionale artificio, dolcemente sospinti verso un porto di divina e umana cordialità rappresentato dall'Uomo che ci sta davanti, vestito di bianco e chi si china verso ognuno, offrendoci le sue mani per l'abbraccio.

Chi ha una famiglia, chi una sposa, chi una mamma, chi una chiesa e tanti figliuoli lontani.

«Padre Santo, benedite i miei quattrocento cinquanta soldati».

L'agonia della guerra, appena velata nel dolce star insieme, riappare d'improvviso sul volto di Lui.

«Per i vostri che sono 450, per i miei che sono milioni, milioni...».

Se il mio cuore, che ne porta così pochi, sta per scoppiare ogni giorno, il Suo chi glielo tiene?

«E mi prende una sconfinata tenerezza, quasi una pietà per questa sua agonia così poco capita e gli bacio, a compenso, due tre volte le Mani che benedicono tutti e sempre una che non bastano a fermare l'immane fratricidio».

La figura del Papa mi si smarrisce nello sfondo fastoso dell'ambiente, fatto quasi apposta per accentuare il dramma e per non permettergli che fuori si senta il suo continuo singhiozzo.

Se questo, come dicono molti è uno star fuori «una neutralità come un'altra», non so più cosa significhi il soffrire.

Basta guardarlo e ognuno si accorge che la frattura della cattolicità è come crocifissa in Lui. Chiedere di più a uno che porta le stimmate del Signore è quasi disumano. E allora a questo Padre di tutti, la cui voce pacificante molti figliuoli non hanno voluto ascoltare rifiutando l'esortazione alla fraternità, cosa possiamo chiedere?

«Ecco... avrei voluto dirgli a nome di tutti, — mandaci a due a due, come un tempo, senza spada, senza bastone, senza bisaccia, senza calzari... a tutte le pecore sperdute dell'Israele del Signore».

«E' un mondo, il nostro, senza strade per lo spirito: ma le orme di ieri non sono del tutto cancellate. La Parola che Tu custodisci, l'abbiamo quasi dimenticata, ma i cuori vi sospirano».

«Sia pace a questa casa... Il Regno dei Cieli è vicino. Vi mando come pecore in mezzo ai lupi... Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima...».

Santità, camminando come vogliamo camminare, potremo anche sbagliare la strada, accentuare un messaggio non nostro con qualche cosa di troppo nostro. Ma anche sbagliando, possiamo aiutarci, poiché ogni sincera e audace esperienza Ti può servire per sbarrare una strada che non conduce o per avviare una che conduce. A noi non importa cadere, per aprire piuttosto che per chiudere, a noi importa servire in una obbedienza che accetta tutte le audacie e non rifiuta nessuna umiliazione. Noi vogliamo servire in ginocchio e in piedi il Cristo che è in Te».

«E sull'offerta piena e silenziosa, Pio XII raccolse, con un gesto misurato su quello di Cristo in croce, le benedizioni del Cielo».

Nel segnarmi in fronte m'accorsi che la mano si era bagnata nello sforzo vano di non piangere.

«E' un mondo, il nostro, senza strade per lo spirito: ma le orme di ieri non sono del tutto cancellate. La Parola che Tu custodisci, l'abbiamo quasi dimenticata, ma i cuori vi sospirano».

«Sia pace a questa casa... Il Regno dei Cieli è vicino. Vi mando come pecore in mezzo ai lupi... Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima...».

Santità, camminando come vogliamo camminare, potremo anche sbagliare la strada, accentuare un messaggio non nostro con qualche cosa di troppo nostro. Ma anche sbagliando, possiamo aiutarci, poiché ogni sincera e audace esperienza Ti può servire per sbarrare una strada che non conduce o per avviare una che conduce. A noi non importa cadere, per aprire piuttosto che per chiudere, a noi importa servire in una obbedienza che accetta tutte le audacie e non rifiuta nessuna umiliazione. Noi vogliamo servire in ginocchio e in piedi il Cristo che è in Te».

«E sull'offerta piena e silenziosa, Pio XII raccolse, con un gesto misurato su quello di Cristo in croce, le benedizioni del Cielo».

Nel segnarmi in fronte m'accorsi che la mano si era bagnata nello sforzo vano di non piangere.

Un Domenicano a Leningrado

BASILEA, 10 sera (i) — Il *Journal* si preoccupa delle sorti del Domenicano P. Florent che dirigeva a Leningrado una Cappella. Quando l'Ambasciatore francese lasciò la Russia coi suoi compatrioti, mancò all'appello il P. Florent e l'Ambasciatore non riuscì a scovarlo.

La sua chiesetta si trovava alla periferia della città, e il P. Florent abitava in una piccola casa di legno, noncurante dell'ostilità del regime sovietico.

Congresso di studenti cattolici sud-americani

BOGOTA, 10 sera (i) — Si è svolto il 3.º Congresso ibero-americano degli studenti cattolici, al quale hanno preso parte delegati del Cile, Ecuador, Perù, Venezuela, Portorico, Costarica, Messico e Colombia. A causa delle attuali difficoltà non poterono partecipare, invece, i delegati dell'Argentina e della Spagna.

Il tema centrale del Congresso è stato: «Le Università Cattoliche ed il problema della personalità umana».

«La Liberté», cambia Direttore

FRIBURGO, 10 sera (i) — Il giornale cattolico di Friburgo, che ha compiuto il 1.º ottobre il suo 70.º anno di vita, ha cambiato direttore col ritiro di Mons. Savoy. Nella rivista della diocesi di Ginevra, Losanna, Friburgo, Mons. Besson pubblica un articolo di cordiale saluto a Mons. Savoy, di cui riconosce l'infaticabile e feconda attività di giornalista.

Per i russi d'America

WASHINGTON, 10 sera (i) — Cinque sacerdoti cattolici si occupano attualmente dei russi, in gran parte profughi del paese dei Sovieti, negli Stati Uniti. Di questi sacerdoti, allievi del Collegio russo di Roma e che fanno parte del rito orientale, uno abita a Nuova York, un secondo a Los Angeles e un terzo a Boston. Con loro nell'apostolato russo si trovano anche due Benedettini dell'Abazia di S. Procopio in Lisle.

RONCISVALLE

Il 15 agosto 778, mentre l'esercito di Carlomagno, reduce da una spedizione nella penisola iberica, stava rientrando in Francia attraverso un valico dei Pirenei, veniva assalito da bande armate che piombarono sulla sua retroguardia massacrandola. Per la battaglia, che dalla località presso la quale si svolse prese il nome, poi celebrata da Roncisvalle, anche il suo comandante, il generale Hruotlandus, prefetto della marca di Bretagna e uno dei personaggi più notevoli della Corte carolingia; l'Orlando della «Canzone di gesta» e di tanti altri poemi cavallereschi, il valoroso paladino che il nostro Bòdier cantò immortale e il nostro Ariosto furioso.

Il primo documento letterario sull'alto tema, che doveva poi avere nell'epica cavalleresca una così vasta e ricca fioritura, la più antica copia della «Canzone di Orlando» giunta a noi, in un manoscritto di Oxford, risale alla fine del secolo undicesimo o ai primi anni del dodicesimo. Dal fatto alla sua celebrazione epica sono quindi trascorsi tre secoli, durante i quali il nome di Orlando come quello di Roncisvalle sono avvolti in un silenzio universale.

Come dunque è sorta, in un poeta del secolo XI o XII, l'idea di cantare l'Orlando? Come si è formata questa «chanson de geste»? Due opposte teorie si hanno in argomento. La prima, e più antica, è quella che fa della «Canzone di Orlando» una folla.

Risposta autentica, conforme a quanto sapevasi dell'epica di altre nazioni, fin dal tempo in cui il poema venne alla luce, circa un secolo fa, nel 1837, con la edizione principe del Michel.

Questa teoria ebbe i suoi più eloquenti assertori nel romanista francese Gaston Paris, e nel nostro Pio Raina. Epopea doppiamente vissuta, da tutto un popolo, nella vita reale e nel canto: epico intonato dai memori per il prode paladino caduto in guerra.

L'altra teoria, diametralmente contraria e più moderna, è quella di Joseph Bédier, l'autore delle note «Legendes epiques», il quale fa della Canzone non già un'epopea, ma un romanzo; capovolgendo il concetto della storicità della canzone di gesta, negandone il contenuto reale.

Per il Bédier ogni sforzo per avvicinare il poema alla data lontanissima dell'ecclidio di Roncisvalle che dovrebbe esserne l'origine è interamente vano. L'autore di quel poema è un letterato che compone un romanzo e la sua opera non ha bisogno di nessun substrato storico, appartenendo alla sfera dei fatti letterari comuni. «Il Paris», nota Luigi Foscolo Benedetti — ci porta su di un campo di battaglia ancora pieno di morti e bagnato di sangue, sulle strade e sulle piazze ove giullari e pubblico vivano dello stesso entusiasmo al ricordo degli eroi nazionali; il suo poeta è un fratello d'esplosione germanici e degli «aedi» greci. Il Bédier ci conduce invece in una chiesa stanza di letterato moderno; il suo poeta è un fratello spirituale dei Corneille e dei Racine».

La teoria del Bédier, illustrata con molta ricchezza di eloquenti e appariscenti argomentazioni, suscita, anche così fascino della novità e della originalità, molti consensi; ai quali si sono determinati — come capita spesso — un vivo movimento di reazione, di cui è un segno evidente il recentissimo volume del citato Benedetti, *L'epopea di Roncisvalle* (ed. Sansoni), che tratta magistralmente la vesusta questione.

La teoria del Bédier, per il nostro critico, è il frutto della fobia antiedesca, che spingeva ad ammettere un fondo storico della «Canzone di Orlando» in cui naturalmente figuravano dei Germani. Egli volle liberare le «canzoni di gesta» francesi da una taccia di antichità che poteva coincidere con una taccia di germanesimo, e costruì il meraviglioso mito di una Francia che, sul finire del secolo undicesimo si affermò, d'improvviso, creatrice geniale in tutti i campi dello spirito, a cominciare dall'epica e dal romanzo cavalleresco, e si mette alla testa del mondo civile. Preoccupazione patriottica che si può anche comprendere; ma che non si può elevare a canone di critica e di esegesi.

Benedetto sottopone la teoria del Bédier ad una critica serrata e demolitrice, sviscerando il tema su ogni sua parte, illustrando la realtà degli elementi storici che sono alla base del poema, seguendo lo svolgersi del processo leggendario che è come il tessuto connettivo tra la storia e la poesia. Soprattutto, nel far loro conoscere le dottrine cristiane e nell'applicarle.

Dove invece più lenta, più incerta e tentennante è stata l'opera del cattolico, colà l'efficacia ha incontrato maggiori ostacoli e le applicazioni pratiche sono state meno numerose.

Di fronte agli errori, alle dottrine che venivano diffuse scuotendo la coscienza si sono spesso levati pastori insigni, laici generosi e intelligenti che hanno praticamente dimostrato quanto l'insegnamento sociale cristiano poteva giovare alla causa dei lavoratori.

La storia di ieri che non dobbiamo dimenticare ci insegna che sarebbe un errore trascurare un insegnamento così prezioso. Oggi come ieri i problemi sociali sono vivi ed impellenti e le masse dei lavoratori hanno bisogno di avere idee precise e direttive sicure.

Dipenderà dal consiglio dei cattolici, dalla loro operosità e dalla storia sociale cristiana dovrà segnare nuove prove e dimostrazioni della pratica influenza che ha l'insegnamento preminente dal Capo della cristianità.

A. Cantono

Il razionamento del pane in alcune città bulgare

SOFIA 10 sera A partire da oggi è introdotto il razionamento del pane in alcune città della Bulgaria. (R. S.).

Giuseppe Molteni

Guida sentimentale di Bologna

L'abito di Bernardo da Quintavalle era pieno di macchie e di rammenchi, ma la sua fede era grande; quando parlava, sembrava che sul suo volto s'accendesse un cerchio di luce. La gente, vedendolo scalo e pieno d'umiltà, l'inseguiva e lo copriva d'insulti.

Il carnevale si chiudeva fra canti e danze: i capretti allo spiedo e la veruccia avevano recato colore ai pensieri, dipingendoli di gioia; l'allegria spumava dalle voci, come una bottiglia di vino vecchio. Su, divertiamoci, questo è l'ultimo giorno! Il giovedì grasso era giunto con la primavera alle spalle; l'aria odorava d'erba appena nata, e chiaro era il cielo, pulito dal vento.

Nelle strade la gente s'ammassava ridendo, e le campane riempivano di voci l'orizzonte; il tramonto era sceso dietro ai tetti, come una tenda quando sta per chiudersi. Dal fondo della strada, a un tratto, s'intese un vociere confuso, poi emerse sulla folla una vecchia legata sopra un alto sedile; essa urlava, ma il suo pianto scompariva fra le grida del branco di giovani che la portavano; uno di questi, dopo aver soffiato a lungo in un corno, strillava che l'avrebbero bruciata viva.

Intorno ad essi la gente s'accalò, e parve che un'ondata battesse contro uno scoglio. Sulla piazza era già pronta la castella di legna, e la vecchia era rimasta senza voce; girava gli occhi intorno, smarrita, e solo le ciglia battevano in fretta; sulle sue labbra pareva che il respiro si fosse spezzato. Un uomo accese una torcia, ed essa lanciò uno strillo, poi svenne; quando aprì lo sguardo si vide coricata in un letto, e il sorriso di una sconosciuta le veniva incontro, come un amico. Nel processo che seguì poi, 1563, i giovani dissero che volevano fare uno scherzo alla vecchia; questa visse ancora a lungo, ma ogni tanto gridava alzando le mani, come se le fiamme la chiudessero dentro un cerchio.



ti, di minacce; egli sorrideva, e la sua dolcezza mutò le cattive parole in lodi: ora tutti lo cercavano, ma egli ebbe paura degli onori, temendo di perdere la semplicità che donava chiarezza alla sua anima. Dopo qualche tempo che era a Bologna, ritornò da Francesco: il santo allora si mise in viaggio verso la città, e in ogni paese la gente s'accalcava lungo le strade per vederlo: egli tracciava in alto il segno della croce, e pareva l'incideva nell'aria. Tristi erano i tempi; l'odio di parte distruggeva la pace, il terremoto abbattava le case, e le inondazioni trasportavano sul pelo della corrente lunghe file di morti. Nella piazza maggiore

se da un altro verde, e paiono aver cambiato vestito. Su, battete le mani, suonate le campane: domani ci sarà festa, e il vino gorgoglierà dai boccali, come l'acqua da una fontana. Il duca di Milano vi regala un bue, e voi gli mandate il lieto profumo di Bologna: c'è, nelle salisce, un odore vello di gioie, e sembra che il vento l'abbia raccolto nelle strade, lungo le caveadagne, sul fondo dei fossi, dove balbetta un filo d'acqua. La vita di un popolo si scopre dai suoi canti, dalla felice fedeltà al lavoro, dal profumo della cucina: le pietanze e le minestre sono gli aggettivi della storia; e le salisce lo specchio del vivere giocondo dei bolognesi: l'allegria è il pane dei pensieri, la chiara semente delle idee. Sulla piazza il bue verrà rovolato allo spiedo: ecco, i cuochi lo rivoltano, e le gocce di grasso si sciogliono crepitando fra le fiamme, come la cera delle candele. Un magistrato, con la mannaia, taglierà la carne, e i siniscalchi la porteranno ai poveri, invitati dal podestà: cifre in un registro. Nessuno conoscerà i margini della sua esistenza; tutti lo credevano povero, e il conte Lucchi-

I sogni del conte Vincenzo Maria Lini odoravano d'arrostito, di fritto, d'ingringoli nati nella sua fantasia come una lirica. Tutto aveva l'ansito gioioso della creazione, e i tordi al rosetto, i granchi al soffio, le anguille al bagno rosso, i capretti al fischio, le ostriche alla conchigliata, la pasta al trionfo o il daino al salto, erano misurati e precisi come endecasillabi. Sì, c'è una poesia della cucina, che cresce fra il lieto tintinnio dei tegami, e lievita nei pensieri come un pane al forno. Un poeta adoperò il calamaio, un pittore il pennello, e il conte Lini, con una penna di gabbiano, dipingeva con l'oro di un uovo stuttato un pavone; sul petto le strisce devono essere larghe, divise come un sentiero, lungo il collo, invece, basta seminare una doppia fila di macchie, la schiena bisogna solcarla di fette, di quadrati, di circoli, e la cotta, poi, sembrerà rivestirlo di una corazza. Qualche fagiano veniva cotto con la coda, spruzzata di aceto o di limone, e fioriva come un cespo di margherite. Ogni portata aveva un suo colore, che doveva assomigliare al vino: le tavole parevano angoli di giardino, striscie d'orti, fette di campi. Tutti i giorni c'era una novità, e il conte Lini, in cucina coi cuochi, sfoggiava grossi libri di ricette, che modificava con spezie e cotture; ma il suo capolavoro era la «cioccolata arrostita»: nessuno può mai conoscere questo segreto, che l'ha seguito nel silenzio della tomba; è rimasto nel ricordo, come epitaffio scritto in aria.

La celebrazione cinquantenaria della prima messa dimostrò non solo la vitalità di quel grande documento, ma la sua efficacia e fecondità. Questo è un punto pacifico. Certo sarebbe interessante determinare e segnare particolarmente i vari effetti pratici, e questa è stata una delle levevoli iniziative dell'Università di S. Cuore.

Certo se oggi sono ammessi universalmente dei punti basilari, dei postulati della politica sociale, in gran parte, ciò lo si deve all'influenza che l'Enciclica leoniana ha esercitato sugli spiriti rivolgendoli verso un alto ideale di giustizia sociale. Non è infatti più messo in dubbio il dovere dello Stato di adoperarsi per la tutela dei lavoratori e dei loro interessi.

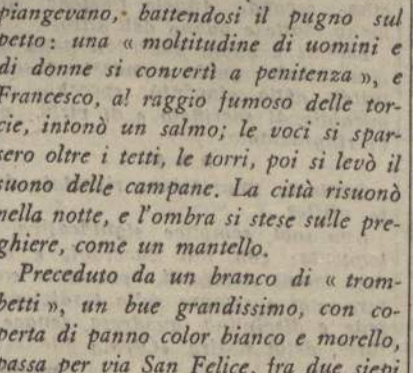
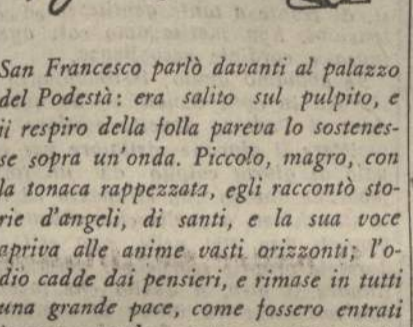
In generale l'Enciclica ha creato una vera coscienza del dovere di sollevare a migliori condizioni le classi umili ed ha formato una opinione pubblica favorevole ad ogni iniziativa privata e pubblica, sindacale, cooperativa svolta a tale scopo.

Recentemente sulle colonne di alcuni quotidiani — come sull'*Osservatore Romano* — è stata riaffacciata la questione della efficacia di questi grandi documenti pontifici.

L'efficacia non la si mette in dubbio, non la si contesta. Di vi è stato chi ha osservato che non basta affermare dei principi, difendere delle buone cause, formulare delle direttive. Quello che più importa è che le idee ed i principi siano praticamente riconosciuti e si traducano nei fatti.

Chi esprime tale giudizio non sarebbe convinto della efficacia concreta delle Encicliche sociali. Ora queste hanno realmente operato un cambiamento, un rivoluzionario.

Se molti progressi si sono compiuti nelle condizioni di lavoro, se certe rivendicazioni, certi voti dei lavoratori sono stati accolti, tra i



San Francesco parlò davanti al palazzo del Podestà: era salito sul pulpito, e il respiro della folla pareva lo sostenesse sopra un'onda. Piccolo, magro, con la tonaca rappezzata, egli raccontò storie d'angeli, di santi, e la sua voce apriva alle anime vasti orizzonti. L'odio cadde dai pensieri, e rimase in tutti una grande pace, come fossero entrati in un mondo senza peccato. Molti piangevano, battendosi il pugno sul petto: una «moltitudine di uomini e di donne si convertì a penitenza», e Francesco, al raggio luminoso delle torcie, intonò un salmo; le voci si sparsero oltre i tetti, le torri, poi si levò il suono delle campane. La città risuonò nella notte, e l'ombra si stese sulle preghiere, come un mantello.

Preceduto da un branco di «trambetti», un bue grandissimo, con coperta di panno color bianco e morello, passa per via San Felice, fra due siepi di popolo; è il regalo che i Visconti, per antica costumanza, inviano alla città di Bologna.

Il conte Lucchini, e le seghe, le limi, e i calchi e il crogiuolo erano allineati negli scaffali, come volumi rilegati. Da questi arnesi egli trovava le rime e i canti per i suoi sogni; la sua vita era chiusa dentro il mistero di una chiave, di una moneta falsa, di un furto preparato per anni; sembrava, realizzandolo, che assommasse delle cifre in un registro. Nessuno conosceva i margini della sua esistenza; tutti lo credevano povero, e il conte Lucchi-

ni, invece, nascondeva con gli abiti vecchi, stinti, una ricchezza che era nata dalla sua audacia, da una fantasia senza briglie. Ogni ferro, atto allo scasso, raggiungeva nelle sue mani una sorprendente perfezione; le sue «aggiunte» concludevano uno studio e una ricerca che arrivavano al bordo della poesia. Le sue idee erano invase da trucchi di ferro, da spirali senza corona, da trivelli con l'occhio tondo, o da seghe dalla dentatura a cresta di gallo; anche le sue parole erano rare, e parevano uscire da un armadio chiuso a doppia serratura. Per lunghi anni il conte Lucchini pensò al furto del «Sacro Monte»; disegnò carte topografiche, inventò una «chiave chiamata «splendore», e, quando si sparse la notizia che il tesoro del «Monte» era stato rubato, tutti si guardavano in volto, come se raccontassero una fissa. Per qualche tempo l'ombra coprì il conte Lucchini, poi la matassa della sua vita si sciolse fra le mani degli sbirri; il passato crebbe, restò sopra le sue difese, come una macchia. Ecco, guardate: egli passa fra una doppia fila di sbirri lungo la via San Felice, e le torcie danno luce al suo passo, come le candele ai morti.

Antonio Meluschi

La feconda efficacia delle encicliche sociali

REDAZIONI VIA TREPO N. 3

CROACIA D'UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Un anno di Azione Cattolica nella relazione dell'Ufficio diocesano Il programma di lavoro per il nuovo anno sociale

Abbiamo dato ieri ampia notizia della grande giornata sacerdotale di studio per l'Azione Cattolica svoltasi giovedì scorso in Seminario sotto la presidenza di S. E. Mons. Leone Nigris...

La Santa Messa L'Ufficio Diocesano di A. C. presieduto personalmente da S. E. Mons. Arcivescovo, ha atteso con costanza ed alacrità all'esecuzione del mandato affidatogli di promuovere, dirigere e coordinare...

Pro Quotidiano Nella seconda domenica di Quaresima, come ormai è invalsa la consuetudine, s'è tenuta la Giornata Diocesana pro A. C. che quest'anno ha fruttato la somma di lire L. 12.000...

Nei giorni della Purificazione di Maria s'è offerto al Sacro Cuore la Consacrazione di tutte le famiglie cristiane perché idolo benedici i nostri gloriosi soldati che eroicamente combattono per una Patria più grande...

Nei vari settori dell'organizzazione

La relazione quindi si diffonde sull'attività svolta dai vari Segretariati e Commissioni Diocesane. Il Segretariato per la moralità ha esercitato la sua vigilanza segnalando gli abusi e ricorrendo anche alle Autorità di P. S. quando questo era opportuno...

Segretariato Stampa Il Segretariato Stampa ha portato la sua massima sollecitudine e la più solerte attenzione al problema vitale della stampa, specialmente con la propaganda e diffusione del settimanale La Vita Cattolica...

Giuventù Maschile Si registra un consistente aumento di iscritti, indice sicuro che il movimento giovanile diocesano è sempre improntato al programma « apostolato ».

Giuventù Femminile L'anno sociale 1940-41 ha portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Segretariato Famiglia La relazione rileva poi l'attività dei Gruppi Famiglia, che in questi mesi hanno portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Unione Uomini Per gli attuali tempi di emergenza, l'attività degli Uomini di A. C. ha dovuto subire un qualche inevitabile rallentamento.

La morte del fratello del Vescovo di Belluno Col più vivo cordoglio e con vera commozione si è appreso, nelle prime

Consiglio Donne Esercizi è una necessità che s'impone. Il Centro Diocesano e le Associazioni stesse hanno promosso alcune Parrocchie la « Settimana Religiosa » per le giovani ed anche per adolescenti (13-16 anni) con larga partecipazione.

Altri settori La relazione rileva poi l'attività dei Gruppi Famiglia, che in questi mesi hanno portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Giuventù Femminile L'anno sociale 1940-41 ha portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Segretariato Famiglia La relazione rileva poi l'attività dei Gruppi Famiglia, che in questi mesi hanno portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Giuventù Femminile L'anno sociale 1940-41 ha portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Segretariato Famiglia La relazione rileva poi l'attività dei Gruppi Famiglia, che in questi mesi hanno portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Giuventù Femminile L'anno sociale 1940-41 ha portato un aumento nelle iscrizioni; sensibile quello del numero delle Dirigenti e Socie effettive.

Dignità Cristiana tema comune per il nuovo anno

A questo punto la relazione svolge lo sguardo verso il programma di lavoro dell'immediato domani. Oltre l'attività generale dell'Ufficio e dei Segretariati, si darà ampio sviluppo alla trattazione del tema comune « La Dignità Cristiana » per ottenere da parte di tutti una maggiore stima del dono della grazia; una migliore coerenza nell'empimento dei doveri del prossimo anno, e soprattutto un miglioramento nel costume, secondo la morale cristiana.

Per quanto riguarda la stampa, si svolgerà l'azione verso questi indirizzi: 1. obiettivi: graduale aumento della diffusione del settimanale Vita Cattolica; aumento di cinquecento nuovi abbonamenti al quotidiano L'Avvenire d'Italia complessivamente in tutta l'Arcidiocesi (due per ogni Parrocchia); diffusione della Pia Unione di San Francesco di Sales.

Le Associazioni maschili terranno il corso regolare sul tema « Conosci la tua dignità »; la gioventù maschile presenterà il suo programma di apostolato e di formazione sul tema della VII. Campagna nazionale « Verso la Vita ».

Questa schematicamente l'attività svolta e questo il programma dell'anno sociale 1941-42. Le organizzazioni tutte rispondono con una sensibilità pronta ed attenta, con una immediata rispondenza ai compiti loro affidati, rivolti alla formazione spirituale degli iscritti per la gloria di Dio e per il bene della società.

L'Ufficio Lavoratori non ha lasciato passare alcuna occasione per assistere gli operai con il consiglio, con gli scritti e con manifestazioni adatte alla loro condizione.

In dieci Foranie ha avuto luogo il Concorso Presepi con relativa premiazione. Parteciparono circa 300 Aspiranti alle eliminatorie. Il Concorso è stato svolto in circa 130 Associazioni. Ha suscitato vivissimo interesse non solo fra gli Aspiranti e le rispettive famiglie, ma anche negli ambienti extra A. C., tanto che è in programma per il nuovo anno in diverse Parrocchie, il Concorso a carattere parrocchiale.

In giugno si sono iniziate le visite alle Sezioni Aspiranti dell'Arcidiocesi. Sono stati tenuti i Congressi per Aspiranti in 19 Foranie con esito molto lusinghiero sia per la partecipazione (circa 3500 Aspiranti presenti), sia per la devozione e l'entusiasmo dei Pionieri.

Sono in programma entro l'anno altri 3 Congressi. Funzionano in Diocesi 130 rivendite parrocchiali del Vittorino, con una diffusione settimanale di circa 2000 copie.

A tu per tu cogli Aspiranti della Carnia

Piove. La Carnia è melanconica, i paesi appollaiati qua e là a ridosso di qualche monte sembra dormano. Ma pure c'è il sole. C'è la vita, c'è la gioia.

Sole, vite e gioia che sprigionano con scoppi d'esultanza dall'anima, dal cuore, dagli occhi pensosi e vispi insieme dei nostri cari Aspiranti.

Che importa allora se il tempo è cattivo? Che importa se l'acqua o la stanchezza vogliono rendere triste il cuore? Quando si avvicina — ripetono — di appassionate affetto questi ragazzi tutti, cambia ogni melanconia, ogni senso di tristezza scompare, ogni goccia d'acqua si trasforma in una scintillante pioggia di sole, ogni fatica diventa un divertimento.

Abbiamo dedicato per gli Aspiranti carnici una intera settimana — durante la quale sono state visitate tutte le Sezioni Aspiranti, avvicinando centinaia e centinaia di questi piccoli fiori profumati della forte nostra « Carnia Fideles ».

Dire che per essi la nostra fraterna visita costituiva un avvenimento non che affermare una verità, che constatare una realtà.

Cari piccini! Come si accentano di poco lontani come sono dai mali della città, dalle distrazioni e dal frastuono della movimentata vita dei centri, se ne privano dai più dispersi casolari, facendo talora ora ed ora di cammino per ascoltare la parola di un giovane di un loro fratello maggiore — venuto appostamente da Udine — per loro. Quelli onari!

Oh no, Aspiranti cari, credetelo. Se la vostra gioia era grande nel ricevere noi poveri membri dell'Ufficio Diocesano Aspiranti, se voi al termine della visita si accompagnate con lo sguardo pieno di riconoscenza finché ci perdevamo di corsa dietro la montagna per essere pronti all'altro paese per l'ora stabilita, credetelo: noi eravamo più contenti, più esultanti di voi. Costataste quanto verità e quanto amore nel detto: « malum est dare quam accipere ». E ci allontanava col cuore gonfio di commozione.

In molti casi era la prima volta che ci si incontrava con quei cari Piccini. Il viso festoso, il nome rimbombante di « incaricato del Centro », l'impressione di avere a che fare con un « acquirente » autentico, le eterne verità, quelle stesse eterne verità che si ripetevo la mille volte, mai stancandomi, mai appassendo e sono sempre fonte di intima gioia.

L'immagine ricordo della visita — che veniva a tutti consegnata — i canti, i giochi e gli scherzi che ponevano in ogni Forania — in ogni gruppo breve, per voi e per noi — mettevano il suggello a quella spirituale santa amicizia e fraternità che in così breve tempo s'era creata.

Come voi, anche noi e forse in maniera intensa, cari Aspiranti carnici, semplici e buoni, mettiamo di restare sempre lì, intesi ad imparare con S. Filippo Neri, con S. Giovanni Bosco, a « servire il Signore con letizia ».

Ci torneremo a vedere, vi l'assicuriamo. A costo di qualunque sacrificio. Lo meritiate!

Che dire poi dei Sacerdoti? Dire che sono stati troppo buoni con noi, che tutti stati ospitalissimi, premurosi, paterni, è troppo poco.

Ci siamo sentiti umiliati e commossi, di fronte a tante gentilezze ed attenzioni. Non meritavamo così affettuosa e cordiale accoglienza.

Non abbiamo avuto testimonianze e parole in ogni Forania, da quella dove il Parroco devotamente assiste il giovane visitatore per un paio di giorni colpito da un forte febbre dovuto allo strapazzo ed alla stanchezza, a quello che, vendendoci bagnati, fino alla pelle, non esitò a darci le proprie scarpe per poter continuare il giro, a quello che faceva con noi mezz'ora di cammino per accompagnarci fino al paese vicino: secondo Angelo Custodi, non meno vigile e buono dell'Altro!

Zelanti e buoni Sacerdoti della nostra Carnia: guide e maestri insospettabili della gioventù, specchio ammirabile di sacrificio e di virtù: noi vi ringraziamo!

Quale l'impressione riportata dalle visite? Una sola, semplice, significativa, eloquente: con tali Sacerdoti e con così buoni Aspiranti, possiamo con fiducia e sempre sulla tradizionale fede e disciplina, quietudine, tenace e forte, della nostra « Carnia Fideles » punto

line, di ruote d'auto. Queste ultime erano tolte da una auto riposta nell'atrio della trattoria Fanti in via Belloni. Agivano inoltre alla periferia ed in modo particolare a Felletto Umberto. Tutta la refurdiva veniva recata in casa di Virginia Giusto in Teltini nel viale Tricesimo 109 e veniva affidata alla custodia di Maria Codarini di anni 20 e quindi venduta a numerosi ricettatori apparsi ieri imputati e sette dei quali sono stati condannati. Il Tribunale ha pronunciato le seguenti condanne: a Noselli 9 anni e 5 mesi di reclusione e 3500 lire di multa; al Tigello 5 anni, 3 mesi di reclusione e 5250 lire di multa; alla Giusto ed alla Codarini 8 mesi di reclusione ed 800 lire di multa. I ricettatori sono stati condannati a pene variabili da 10 mesi di reclusione e 2000 lire di multa.

Al rifugi antiaerei ed alla Trattoria Comunale Ieri il Prefetto, accompagnato dal Colonnello ispettore della P.A.A. dal Comandante dell'U.N.P.A., dal Medico Provinciale e dagli ingegneri dell'Amministrazione della Provincia, ha visitato la maggior parte dei ricoveri pubblici del capoluogo, allo scopo di accertare la loro rispondenza ai principali requisiti di sicurezza e di igiene. Con l'occasione il Prefetto ha visitato anche la Cucina popolare e la Trattoria Comunale, e si è compiaciuto dell'organizzazione e del funzionamento relativi.

Visite del Prefetto al «Toppo Wassermann». Iniziano le visite ai vari istituti educativi ed assistenziali della città.

TRA LUIGIANZE E TAGLIAMENTO Portogruaro

Nella Cattedrale di Concordia La solenne inaugurazione e benedizione del Gruppo Gherichetti Nella Cattedrale, genitori, associati all'A. C., folto numero di fedeli facevano corona ai 32 Aspiranti, ai piedi dell'Altare, chiedevano l'altare di servire l'Altare e così attendere anche maggiormente alla propria formazione, per essere il sostegno morale di tutta l'Ass. Giovanile, per fare del gruppo un seme di vocazioni ecclesastiche. Il Parroco Mons. Frasnichin benedisse la vesti nuova e assai decorosa. Rivolsi la sua parola di compiacimento perché i propositi formulati non erano solo espressi, ma la buona volontà già dimostrata nella lunga preparazione che essi avevano premesso a questo giorno: due campionati diocesani, Catechismo e Psi.

Diede loro la consegna: Continuarci! Ebbe una parola di lode per le famiglie, che a costo di sacrifici si danno premura e si tengono onorate di offrire i propri figli per il decoro della Casa del Signore. Infine tra la viva sorpresa e soddisfazione di tutti comunicò che il Papa si era degnato mandare la Sua Benedizione.

Augusto Pontesca, rallegrandosi per l'attività Pueri Choralis codesta Ass. Giovinile, Azione Cattolica inviò di cuore impetrata benedizione Apostolica e forma paterni voti per il edificante esempio Piccolo Clero recando splendore divino col risveglio nel fedeli amore dedizione altare.

Cardinale Maglione. S. E. il nostro Vescovo impossibilitato di compiere Lui stesso questa cerimonia inviò una bellissima lettera dove ricordando ai ragazzi il loro ufficio di Agelli attorno l'Altare diceva: « Ascolti Gesù le vostre preghiere, gli inni e i canti e mediante le vostre sane menti le grazie del Signore piombano su voi prima di tutto, su noi, su tutta la Parrocchia, su tutto, su compiacimento con tutti e ciascuno, vi benedice e benaugura di gran cuore ».

Questi Augusti riscontri hanno suscitato una schietta ondata di entusiasmo e di letizia in tutta la Parrocchia che ha seguito con interesse il nascere e lo svilupparsi di questo gruppo, sostenendolo generosamente perché avesse una organizzazione decorosa e degna di una Cattedrale.

Divieto di trasportare legumi secchi Il podestà rende noto che, in relazione alle disposizioni contenute nel decreto del 28 settembre 1941 sulla disciplina del mercato dei legumi secchi ed in attesa del risultato delle relative denunce, è vietato, allo scopo di evitare evasioni, il trasporto di legumi secchi, in qualsiasi quantità esistenti dovunque, a completa disposizione della Ceregricoltura provinciale.

I registri per le vendite L'obbligo della tenuta del registro prescrito dalla legge per la vendita, su presentazione della carta di identità o documenti equipollenti permene. Le ditte interessate devono pertanto, munirsi immediatamente di registro che invasi in distribuzione presso la locale Federazione dei commercianti.

Razione supplementare di pane agli artigiani In relazione al disposto razionamento del pane si comunica che gli artigiani ed i loro dipendenti o famigliari che lavorano nell'azienda, i quali abbiano ottenuto la razione supplementare di generi da minestra nella loro qualità di lavoratori perenni, ottengono automaticamente anche la razione supplementare di grammi 20 di pane oppure di grammi 30 di farina da polenta. Anche gli artigiani non addetti a lavori pesanti, hanno diritto ad un supplemento giornaliero di grammi 100 di pane o di grammi 150 di farina da polenta.

Pordenone L'incendio di un rustico a Pescocostanzo Quarantamila lire di danni

Giovedì sera, verso le 23, i vigili del fuoco del Distaccamento di viale della Rimembranza venivano d'urgenza richiesti a Pescocostanzo di Fiume Veneto, dove s'era sviluppato un incendio in una tettoia adibita a deposito di foraggio, ed annessa all'abitazione degli agricoltori Giovanni Moro e Fratello.

Il pronto accorrere dei vigili con un'autopompa, i quali nel loro lavoro trovarono la collaborazione della popolazione della borgata, valse ad evitare che il fuoco distruggesse l'intera abitazione. Furono invece divorati dalle fiamme, il tetto, nonché la tettoia con circa sessanta quintali di foraggio. Gli animali, gli attrezzi rurali ed il mobilio sono stati posti in salvo a tempo. Il fuoco è stato interamente domato verso le 4 di ieri mattina, venerdì, i danni ascendono

All'alba di ieri si spegneva serenamente, munito dei Conforti Religiosi

Abramo Cattarossi fratello di S. E. il Vescovo di Belluno e Feltre, per lunghi anni Fabbricere e Sacrista della Chiesa di Cortale. La Famiglia, la Vicaria e l'Azione Cattolica ne danno il doloroso annuncio. I funerali seguiranno alle 15 di oggi sabato 11 ottobre. Cortale, (Udine), 11 ottobre 1941-XIX.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'aggravata situazione nel Pacifico secondo le voci di Tokio

TOKIO, 10 sera. Occupandosi della situazione dell'Estremo Oriente il giornale Japan Times Advertiser scrive fra altro: «La situazione generale nel Pacifico mette in evidenza la grave minaccia inglese e nord-americana contro il Giappone. E' chiaro che di fronte a tale situazione le misure di sicurezza prese dal Giappone sono giustificate...»

Le riserve minerarie della Cina non occupata accaparrate dagli Stati Uniti

TOKIO, 10 sera. Il giornale Nichi Nichi dice di apprendere da fonte attendibile che durante la sua permanenza a Hong Kong l'ingegner speciale di Roosevelt, Henry Grandy, ha concluso un accordo economico col Governo di Chung King in forza del quale gli Stati Uniti otterrebbero un monopolio delle risorse minerarie della Cina controllata da Chung King per la durata di 99 anni.

Bilanci berlinesi

La guerra continua ma la potenza militare sovietica non potrà più sollevarsi

BERLINO, 10 sera. La stampa si occupa degli avvenimenti al fronte Orientale, che vengono definiti di importanza basilare. Il Voelchischer Beobachter scrive che la battaglia decisiva è stata perduta da Mosca, Londra e Washington. «Con l'Unione Sovietica — osserva il giornale — si è spezzata l'ultima e la più pericolosa zona di terraferma dell'Inghilterra».

La disastrosa situazione delle armate sovietiche e l'errore di Timocenko

BERLINO, 10 sera. «La fase finale della campagna in Oriente» è la liquidazione del fronte sovietico. «La storica ora è suonata». «La campagna in Oriente è decisa». «La fine militare del bolscevismo». Con questi titoli i maggiori giornali berlinesi commentano il ballettto straordinario di ieri e le dichiarazioni fatte dal dott. Dietrich.

La tattica del Maresciallo

«Nelle lotte di questi tre mesi — prosegue l'esercito bolscevico — aveva subito enormi perdite in uomini e materiali e incassato molti duri colpi. Ma ancora due dei suoi tre gruppi di Armate conservano notevoli forze, e Timocenko si preparava addirittura ad una vigorosa offensiva. Non è però esatto che l'Armata di Timocenko si sia ritirata, come è stato affermato dalla propaganda inglese. Egli non ha mai preso l'iniziativa e vi sono stati solo piccoli attacchi isolati di compagnie o di battaglioni sovietici sempre conclusi con gravissime perdite per i bolscevichi».

L'esame delle nuove tariffe del reddito domenicale agrario dei terreni

ROMA, 10 sera. Sono state predisposte e si trovano ora all'esame della Commissione censuaria, le nuove tariffe di reddito domenicale ed agrario dei terreni, formulate in applicazione del R. D. L. 4 aprile 1939-XVII n. 589, sulla previsione generale degli estimi del catasto terrene. Ad evitare allarmismi, che non sarebbero in alcun modo fondati, è opportuno ricordare che i vigneti, e i prati, catastali, perché riferiti al periodo censuario 1901-1913, sono espressi in lire oro, mentre i nuovi estimi sui quali saranno commisurate le imposte fondiarie a partire dal 1943, sono espressi in lire attuali e in relazione a tale sostanziale modifica nella espressione monetaria degli estimi, come è ovvio e come del resto la legge stessa prevede, saranno a suo tempo — opportunamente — variata l'aliquota d'imposta, in modo da non arrecare ingiustificati aggravii alla proprietà fondiaria.

Convoglio inglese colpito dalle batterie della Manica

BERLINO, 10 sera. Ieri sera le batterie tedesche a lunga portata, sulle coste della Manica hanno aperto il fuoco per la seconda volta nello spazio di 9 ore, contro un convoglio inglese che procedeva verso sud. Sin dai primi colpi il convoglio si è disperso e le navi hanno fatto rotta verso la costa orientale inglese.

La Transilvania infestata da branchi di orsi e di lupi

KOLOSVAR, 10 sera. Branchi di orsi e di lupi infestano le campagne della Transilvania. In provincia per i famelici animali hanno sbranato 90 buoi, 150 maiali, e 50 pecore. La popolazione locale sta organizzando, con l'aiuto delle autorità, serate battute di caccia che dovranno liberare la regione da questa incombente minaccia.

Deliberazioni e voti della Corporazione Metallurgica

ROMA, 10 sera. Presieduta dal Ministro Ricci, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la fabbricazione di guerra, si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, nei giorni scorsi, la Corporazione della siderurgia e della metallurgia per esaminare varie questioni della più alta importanza.

Intensificata produzione

E' stata, quindi, approvata la seguente mozione: «La Corporazione della siderurgia e della metallurgia, ascoltata la relazione del Vicepresidente sull'attività del Comitato corporativo per la siderurgia nazionale, approva l'operato del Comitato stesso, al quale è affidato il compito di disciplinare in armonia alle direttive del Ministro della Corporazione e del Sottosegretario delle fabbricazioni di guerra, la produzione siderurgica italiana, esprimendo il proprio compiacimento per la prova fornita dall'organo corporativo nelle sue funzioni regolatrici di così importante settore dell'economia italiana, consistente nel soddisfare il contributo che danno alla produzione di un carattere patriottico ed in particolare lo sviluppo dell'elettrosiderurgia e dell'impiego delle ligniti voluti dal piano a suo tempo disposto dalla Corporazione e realizzati con impegno sia da grandi che da minori aziende siderurgiche italiane».

Delle dichiarazioni di Dietrich

A sua volta la Boersen e Zeitung nota che «a nord, al centro e a sud, dove è caduto nelle nostre mani l'importante porto di Mariupol, il destino degli eserciti sovietici è segnato, tutte le illusioni di Londra e di Mosca sono fallite». Il Zweifl uhr Blatt esamina i punti principali che in base alla storica constatazione fatta dal dr. Dietrich si presentano per l'avvenire.

L'estrazione della magnetite dalle sabbie ferrifere

E' stato quindi preso in esame il problema dell'estrazione della magnetite dalle sabbie ferrifere nazionali, ed anche su questo argomento il Vicepresidente ha fatto un'esauriente e lucida relazione. All'ampio dibattito che ne è seguito hanno partecipato oltre ai vari membri della Corporazione ed esperti, anche i senatori Millosevich, Sagramoso, Silvestri e Bocciarelli.

premi di consolazione della lotteria di Merano

MERANO, 10 sera. Le operazioni della Lotteria Ippica sono state riprese sabbate ore 9. E' continuata l'estrazione dei cento premi di consolazione di lire 6000. Ecco i numeri estratti: Serie AO n. 52002, venduto in Imperia dall'Agente Modona.

Il problema dell'alluminio

Sul problema dell'alluminio la Corporazione dopo aver constatato che le idee fissate dal piano quinquennale per il 1941 e per il 1942 saranno raggiunte puntualmente, ha auspicato un ulteriore incremento di produzione anche per quanto riguarda la crollite e gli elettrodi in vista delle maggiori possibilità di impiego dell'alluminio. La Corporazione ha altresì richiesto che un Comitato intercorporativo curi la realizzazione delle direttive all'uopo fissate in un'apposita mozione.

Gli eroici caduti nel mese di settembre

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: «Le perdite verificatesi nel mese di settembre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti, sino al 30 settembre u. s. i documenti prescritti e le segnalazioni nominative, sono: ESERCITO e M.V.S.N. — Africa Settentrionale: Caduti 187. Feriti 154. — Africa Orientale: Caduti 24. Feriti 143. Dispersi 2470. — Fronte Greco-Albanese e Albanese-Jugoslavo: Caduti 378. Feriti 124.

prezzi dello zucchero e delle barbabietole

ROMA, 10 sera. Il Ministero dell'Agricoltura e della Foresta comunica che i prezzi delle barbabietole da zucchero sono fissate nella misura seguente: barbabietole della campagna 1941 L. 1,41 per grado polarimetrico; zucchero cristallino L. 637 al quintale; zucchero raffinato 712 al quintale. I subbitti prezzi dello zucchero si intendano per vendita all'ingrosso franco destino. Quelli al dettaglio sono aumentati di L. 0,50 al kg.

Deliberazioni e voti della Corporazione Metallurgica

Il Vicepresidente ha riferito sull'attività svolta dal Comitato tecnico corporativo per la siderurgia nazionale nei suoi 18 mesi di funzionamento, e cioè dal marzo 1940 a tutt'oggi. Il Consigliere Venturi ha ricordato che il ministro Ricci ha posto in rilievo l'importanza del piano di studio e la preparazione della nuova legge sulla siderurgia nazionale, che ha espletato numerosi e non facili compiti, anche su richiesta del Sottosegretario di Stato.

premi di consolazione della lotteria di Merano

MERANO, 10 sera. Le operazioni della Lotteria Ippica sono state riprese sabbate ore 9. E' continuata l'estrazione dei cento premi di consolazione di lire 6000. Ecco i numeri estratti: Serie AO n. 52002, venduto in Imperia dall'Agente Modona.

premi di consolazione della lotteria di Merano

MERANO, 10 sera. Le operazioni della Lotteria Ippica sono state riprese sabbate ore 9. E' continuata l'estrazione dei cento premi di consolazione di lire 6000. Ecco i numeri estratti: Serie AO n. 52002, venduto in Imperia dall'Agente Modona.

premi di consolazione della lotteria di Merano

MERANO, 10 sera. Le operazioni della Lotteria Ippica sono state riprese sabbate ore 9. E' continuata l'estrazione dei cento premi di consolazione di lire 6000. Ecco i numeri estratti: Serie AO n. 52002, venduto in Imperia dall'Agente Modona.

premi di consolazione della lotteria di Merano

MERANO, 10 sera. Le operazioni della Lotteria Ippica sono state riprese sabbate ore 9. E' continuata l'estrazione dei cento premi di consolazione di lire 6000. Ecco i numeri estratti: Serie AO n. 52002, venduto in Imperia dall'Agente Modona.

AG 76.373, Savona; V 97.448, Milano. All'elenco dei biglietti estratti, concorrenti ai primi premi — pubblicato nel numero di ieri — vanno aggiunti i seguenti: Serie O n. 52002, venduto in Imperia dall'Agente Modona.

Serie M n. 21311, venduto a Casamassima da Orichio Giuseppe.

Serie U n. 53835, camicia nera Dal Prete Bernardo (manca la località).

Serie AU n. 52241, venduto a Pancavilla Fontana dall'Ufficio Imposte dirette.

Serie K n. 07037, Landonio Alfredo Bianchi Gioacchino.

Serie AN n. 43160, Landonio Alfredo. Imposte dirette Vibo Valentia.

Serie AB n. 01137, Dopolevoro Firenze.

Serie Q n. 48703, non risulta il nome del venditore.

Serie A n. 53059, venduto in Varese dalla Privativa n. 5.

Serie AT n. 96530, venduto in Milano dall'Unione Italiana Ciechi.

Serie G n. 32833, venduto in Milano da Luigi Berticone.

Serie AS n. 09066, venduto in Pola da Franco Fazio.

Serie AA n. 63250, venduto in Trieste da Cumin Luisa.

Serie AF n. 75777, venduto in Torino da Zeda Giovanni.

Serie B n. 84247, venduto a Cutro da Salvatore De Sestito.

Serie AX n. 65224, venduto in Brindisi da De Salvo Luigi.

Serie J n. 48223, venduto in Milano dalla Società Grandoni.

Serie K n. 51421, venduto in Milano dall'Unione Italiana Ciechi.

Serie J n. 98224, non si conosce il venditore.

Serie AE n. 78692, venduto in Trieste da Cumin Luisa.

Serie Q n. 19174, venduto in Varese da Edgardo D'Avanzo.

Serie AO n. 19190, venduto in Galarate da Rosaria Machiaverna.

Serie AF n. 35324, venduto in Milano da Spera Beniamino.

Serie AU n. 04258, venduto in Napoli da Alberofanti Giovanni.

Serie M n. 09407, venduto in Viterbo da Latella Lidia.

Serie L n. 32473, venduto in Firenze da Zobi Benedetto.

Serie O n. 98525, venduto in Cuneo da Rehos Emilia.

Serie O n. 45211, non risulta il nome del venditore.

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA

Esercenti! Abbiamo dovuto adottare provvedimenti in tesi a distribuire equamente la nostra specialità VOV in modo che non avvenga che alcuni esercenti restino sprovvisti ed altri ottengano più del necessario. Tutti saranno pertanto con regolarità, normalmente approvvigionati di mese in mese. Ad evitare che qualcuno resti sprovvisto raccomandiamo agli esercenti: 1) di destinare soltanto alla mescolta le bottiglie dei formati maggiori da noi appositamente confezionati a questo scopo. 2) di non vendere più di una bottiglia dei formati minori per ogni cliente abituale del proprio esercizio. Ricordiamo inoltre di non spacciare sostituzioni senza preciso avvertimento ai richiedenti di «Vov» perché in questi ultimi tempi sono state pronunciate da R. Tribunali e R. Corti d'Appello Italiane, 93 sentenze penali di condanna nei confronti di esercenti che, a richiesta di Vov, avevano servito prodotti diversi. Continua sempre il sistematico controllo da parte dell'Istituto di Tutela della Proprietà Industriale, che denuncia inesorabilmente tutte le frodi. Assicuriamo ancora che non ci saranno prossimi aumenti di prezzo della nostra specialità e che non occorre insistere ad ordinare forti quantitativi perché a tutti sarà riservato il normale rifornimento spettante. G. B. PEZZIOL Casa fondata nel 1840 PADOVA